

APRILE 1934 - XII  
N. 4 = ANNO VI

*Direttore: Luigi Anfossi*

# Alpinismo

*Rivista mensile*

## SOMMARIO

Sulla filosofia dell'alpinismo - FRANCO GROTTANELLI . . . . .	Pag. 61
Montagna incantata - EUGENIO FASANA . . . . .	» 62
Dal Rifugio L. Vaccarone a Bardonecchia - GUIDO MURATORE . . . . .	» 68
Valanghe - U. V. . . . .	» 72
Parsenn-Diavolezza-Corviglia - S. P. . . . .	» 74
Gita alla Diavolezza - GUGLIELMO MORINI . . . . .	» 75
Quel che non si dice..... - PINK . . . . .	» 76
Notizie e cronaca alpinistica . . . . .	» 77

---

Direzione e Amministrazione: Via Passalacqua 1 - Torino - Telefono 48-713

Abbonamento annuale: Italia L. 12 - Estero L. 20 - Ogni copia: Italia L. 1,50 - Estero L. 2,50

A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo.

CONTO CORRENTE POSTALE 2/2073 TORINO

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

O. RODI & FIGLI



MAGLIERIE

• TORINO • Piazza S. Carlo, 1.

UNICA E ANTICA  
MARCA DI FIDUCIA



PREFERITELA!



**FRATELLI RAVELLI**

70, Corso Ferrucci - Telefono 31-017

**TORINO**

Tram n.º 3 - 5 - 12



COMPLETO ASSORTIMENTO

DI

**SKI**

NAZIONALI - NORVEGESI  
SVIZZERI - FINLANDESI  
IN ICORY, FRASSINO E BETULLA

Specialità laminature in acciaio, duralluminio, ottone  
ed in "argentana brevettata senza viti., per velocisti

ATTACCHI E BASTONCINI IN TUTTI I TIPI

SCIOLINE

**SKI** completi di attacchi e bastoncini  
al prezzo speciale da L. 50,- in più

SCARPE DI FABBRICAZIONE SPECIALIZZATA

GIACCHE A VENTO - GUANTONI - BERRETTI

GIUBBE E CALZONI IN PANNO

RIPARAZIONI - AFFITTO E CAMBI

## *Sulla filosofia dell'alpinismo*

La polemica accesa negli ultimi due numeri del nostro giornale fra il dotto Germonio ed un anonimo recalcitrante alle dottrine filosofiche lascia posto nella tenzone a chi — per avventura — si senta disposto a dar torto ad entrambi i giostratori.

L'anonimo ha evidentemente vent'anni dappertutto (soprattutto dappertutto...). E gli pare che per andare al Sises in filovia non ci sia bisogno di aver commentato Platone o Hegel, specialmente se uno ci sale in compagnia, e buona.

Ma non è il solo ad essersi stupito delle pagine Germoniane, alle quali è magro pretesto oggi il Petrarca, e ieri le Dolomiti, per annegare vette e sommergere poeti nel nobile gorgo della immanenza e della trascendenza. Lo stupore cessa quando il collega chiarisce che egli attende ad una metafisica dell'alpinismo, lavoro certo di polso e di cui gli articoli incriminati non son che briciole antesignane.

Ben venga il libro e trovi esso il maggior numero di lettori (del che temo forte). Se non altro avremo da contrapporre una idealità nostrana al satanismo Lammeriano che qualche vittima cerebrale ha pur fatto fra le file dei giovani accademici. Ma nello scrivere di alpi-

nismo atteniamoci invece all'esempio di quei maestri grandi che hanno saputo avvincerci ai loro racconti, commuoverci, affinarci e, perchè no, condurci fino al brivido mistico facendo semplicemente vivere, in noi, la montagna. Disquisizioni, sciorinio di erudizione e teorie stanno benissimo nei volumi. La montagna parla ed insegna in altro modo a chi l'ha, religiosamente, nel cuore.

Con questo non plaudo comunque all'invocazione dell'uomo che ha venti anni dappertutto verso una forma di letteratura alpina che sia pratica, utilitaria e faciliti, in certo qual modo, le sane gite sui campi di neve. Per essere utili, pratici e facilitare bastano automobili, biglietti ferroviari a tariffa ridotta e prospetti degli alberghi. Con che il ventenne ne ha da rivendere.

Or se io leggo il bellissimo articolo del Pogliani — sulla cresta Sud del Herbetet — ecco che la gran lama di roccia mi folgora davanti — realtà e poesia insieme — e rende ragione del mio dire. Fiera, pudica, concreta dà torto insieme a chi vuol spanciarsi ed a chi vuol chiacchierare e li obbliga al rispetto dei due canoni fondamentali dell'Alpe: Solitudine, silenzio.

*Milano, 30 marzo 1934 - XII*

**FRANCO GROTTANELLI**

## Montagna incantata

Quando mi misi in marcia, in quel giorno di febbraio, e a passo eguale e cuor leggero andai all'attacco del monte, il mattino mandava appena il suo primo vagito.

Da Selva di Gardena, donde avevo preso le mosse, a Plan e quindi al Passo di Sella (m. 2214), per la rotabile aperta d'estate al turismo internazionale, non s'incontrano pericoli proprii dell'inverno. Per altro, dopo una recente nevicata, oltre i primi risvolti della strada, c'è un punto disalberato che richiede qualche attenzione.

Neve di fresco allora non ne era caduta; ma ad ogni modo preferii avviarmi all'opposta sponda della selvaggia vallecola. Infatti, diressi i miei sci da quella parte, tirando via a dilungo per un tratto di terreno sgombro di vegetazione, finchè non venni là dove cominciava la grande adunata dei pini.

Ficcatomi subito nel bosco foltissimo, che non si era sciolto ancora dalla pigra torpidità della notte, mi trovai immantinentemente in pien'ombra, tra quella folla di giganti arborei che avanzavano in massa su per le falde della montagna, sì che questa, a prima vista, ne appariva tutta nera.

Io andavo dunque rimontando la foresta misteriosa, dove la luce bianca del primo mattino tardava a farsi strada, e la neve vi era sparsa come piuma o cipria sottile, d'un bianco senza bagliori, quand'ecco, a un punto, nel vasto silenzio si fecero udire alcuni colpi improvvisi: *toc, toc, toc...*

Chi sa che cosa significavano quei picchi inaspettati, che pareva chiamassero tutta la foresta a risvegliarsi e a nascere. E, lì per lì, fui preso da alcuni pensieri avventurosi che adesso, a ricordarli, mi fanno ridere. Ma allora io ero diventato tutt'orecchi, mentre certe idee nascenti in me davan luogo a immagini sopra immagini;

talune in figura d'uomini dai ceffi beffardi, le gambe pelose e i piedi caprini dei fauni silvestri.

Invece, quando mi fui innalzato di qualche poco, affondando nella neve molle; e magari urtando nelle basse capitozze de' pini atterrati, scorsi in vetta a uno de' giganti arborei un semplice omuncolo, nero e barbuto. A' suoi piedi stava una rozza slitta; e molte rame recise e abbattute, erano sparse qua e là.

Che fauni d'Egitto! In questo mondo, dove niente è illusione e tutto è sostanza, non poteva essere altrimenti.

Ma quando si è soli in mezzo alle montagne, ci si sente più semplici e nuovi; e allora è facile arretrare verso immaginazioni più saporose e pittoresche perchè primitive.

Avesse saputo il boscaiolo ciò che mi era nato nella mente poco prima, forse non ci avrebbe riso sopra come me e voi; ma lui non fece alcun caso al mio passaggio; e, la scure in alto, seguì a battere sui rami che piombavano giù al suolo, uno dopo l'altro, come grandi uccelli neri colpiti a morte.

Senza fermarmi, salutai appena l'omuncolo intento all'opera crudele; e finalmente, quando la cresta ultima del bosco spuntò alla luce come un'enorme cancellata nera eretta contro il cielo, il cuore mi battè più forte e io mi sentii libero, le ali ai piedi.

Al di là si era aperto un breve altopiano, su cui scintillava il riso bianco della neve, e sopra il mio capo il cielo azzurro ormai splendeva festoso. Ma il suolo che venivo calcando, era tutto una crosta di neve gelata, e su per essa scavavano solchi irritati i miei sci.

Allora mi volsi in direzione di una groppa inargentata sul colmo dalla luce che riceveva per di dietro; poi mi spinsi in cima a un dorso candido spruzzato qua

e là da radi ciuffi di pini cembri; e così marciando d'un'andatura ragionevole, in breve fui sotto la muraglia bastionata del Sasso Lungo, che andava su su, allargando rapidamente la gran parete di Nord-Est, tutta a lastre e scheggioni, fino a perdersi con le sue potenti guglie nell'azzurro.

★★

Subito dopo, a uno svolta, m'apparve il vertice del Passo. Oh, l'incantevole scena! Là erano i campi promessi al prestigio della lama di ikory; e le gambe provarono un grande impulso di corsa, come fossero ansiose di misurare la distesa di neve, ormai raggiunta, a misura di sci.

Ma portato via da quell'affascinante pensiero, non avevo potuto far gran caso alla folla delle vette dolomitiche, che erano accorse verso di me dall'opposta parte del valico di Sella. Solo dopo le avrei guardate rapito. Intanto mi diressi verso il grande Rifugio-Ospizio che là, sotto l'orlo luminoso del Passo, appariva come stampato su uno sfondo bianchissimo in cui si svolgevano il gioco sottile delle mezzeluci.

Ma avendo gli sci ai piedi, qua a destra le forme opulenti del Col Rodella (m. 2485) seducono anche di più. Percosso dai raggi obliqui del sole, la sua cupola manda sprazzi di platino che invitano a salirlo. Sulla tonda cima s'indovina il rifugio, il quale si disegna un rettangolino nero appena rilevato, e si direbbe il segno di una barca andata in secco su una protuberanza ghiacciata dell'Artide.

Perciò anch'io non potei fare a meno di partire in quella direzione, e camminare per tre quarti d'ora, finchè, arrancando per neve dura, non arrivai in vetta al Rodella. Lassù, nella desolata allegrezza del luogo, tutto inondato di luce, un vento rabbuffone venuto su d'improvviso dalla valle, comincia a flagellarmi fin dentro le carni; e di tanto in tanto fa vibrare le corde d'acciaio che tengono avvinto il rifugio alla roccia affiorante, e ne cava suoni prolungati come di organo lontano. E forse è questa musica che accompagna lo sviluppo de'

miei pensieri, mentre mi perdo via via con gli occhi su vicini e remoti profili.

★★

Ecco là il masso vivido e bianco della Marmolada; ed ecco, proprio di faccia, lo spigolo acuto del Grohmann con la gigantesca spatola delle Cinque Dita e le torri del Sasso Lungo. Ogni guglia, ha la sua ombra nitidamente segnata sul manto di neve sottostante.

Ma ecco qua il massiccio del Sella, che, per uscire dalle condizioni paesistiche locali, ha la sommità spianata, e torno torno certe enormi pareti nere, a piombo, suddivise in piccoli e vasti ripiani ghiaiosi, ora imbiancati dalle nevi. Con le sue ventiquattro cime cupolari e le basse torri di scolta qua verso il Passo, ha tutto l'aspetto d'un immenso castello incantato.

Per altro, le tre cime menzionate sopra, col monte di Grohmann che ricorda il rivelatore delle Dolomiti, il primo uomo che andò sul Sasso Lungo, quelle cime, dico, piantate lì, fianco a fianco, come tre enormi monumenti, hanno una tale simmetria costruttiva, pur nella loro diversa architettura, che anche un profano capirebbe senza sforzo come un alpinista possa esserne irresistibilmente sedotto, e parta per conquistarle.

Così fu di me, che non potendo più resistere alla sola contemplazione, divisai di rispondere, in sul momento, al richiamo tentatore di un colle, che era poi la Forcella del Sasso Lungo (m. 2681).

Detto e fatto, m'involai giù nella piccola conca sottostante la facciata meridionale delle tre cime; e da quella conca in breve gli sci mi menarono sotto il delta d'un largo canalone.

Da questo punto, salii per un'ora, fra la massa corposa del Sasso Lungo e l'aerea scappata di guglie delle Cinque Dita; e, toccatone il sommo, mi apprestai a discendere nell'opposto imbuto del colle.

Ma la neve vi era durissima, come marmorizzata dal vento e dal freddo, e bisognava agire con qualche cautela.

Comincio quindi a scendere pian pianino, per non ruzzolare o peggio; e ogni momento mi devo fermare

su quello sdrucchiolo solcato dalle rudi tracce de' miei colpi d'arresto. Al fine, eccomi nel circo di « *Dantersass* ».

Qui la gran muraglia del Sasso Lungo, dominatore della Gardena, si spiega tutta verso Nord-Ovest, avendo a un lato le sei punte non tutte visibili che gli fanno compagnia e vengono a formare un prodigioso anfiteatro. Percossa di schiancio dai raggi del sole pomeridiano, essa appare potentemente scolpita, sì da maravigliarsi al vedere sbalzar fuori, per ogni verso, da quella parete creduta compatta, rupi proteiformi, che la fantasia solleticata si compiace di raffigurare a sagome di corpi di numi o dee, irrigiditi nelle rocce da chi sa quanti millenni.

Pare proprio che la natura abbia creato tutte queste cose fantasmagoriche per trasportarci altrove a farci vivere come in un provebio.

★★

Ma bastava che io volgessi lo sguardo in basso, per scoprire reggimenti di pini schierati laggiù, come in attesa di un ordine per muoversi ed avanzare; sì che il corso de' pensieri mi conduceva, riluttante, in valle, e da qui alle case degli uomini, alle strade affollate della città, alla vita di tutti i giorni.

Via, via queste cose dal ricordo! E, sospesa la discesa, mi cavai gli sci; quindi, scelto un roccione emergente dalla neve, mi ci posi supino.

Ma stando così fermo, come sul gradone di un anfiteatro favoloso, e tutto tacendo d'intorno a me, a poco a poco un senso di vago languore mi prende; le palpebre mi si aggravano sugli occhi; e, nella forma indistinta delle cose, sorgono idee confuse a dare un'apparenza di realtà a non so quali fantasmi dei miti che la fantasia riagita e trasfigura.

Spettatore solitario, si sarebbe detto che tutto quello che mi circondava avesse assunto un aspetto magico e larvale; e così assorto e fantasticante, mi pareva che l'aria stessa fosse sospesa in un assopimento di stupore, quasi dovessero di lì a poco uscirne le figure tragiche e smaglianti delle leggende ladine: misteri di giganti e

di pigmei, di castelli incantati, di fate e di fattucchiere, d'amori e di voci arcane, di luoghi inaccessibili protetti dalla magia...

Beati momenti, in cui il sogno scende sopra l'anima, e dietro ogni immagine della natura fisica si vede balzar fuori un'anima viva; e allora si scopre che tutto l'universo è magico, incantato, un miracolo perpetuo; e, per poco che la fantasia ci si metta, vien da credere fermamente ai miti.

Ma fosse il senso del silenzio troppo uguale e solenne, fosse invece uno strepito improvviso, fatto si è che a un punto mi scossi. Chi sa che cosa aveva rotto l'incanto; e fui subitamente tutt'occhi e tutt'orecchi.

È neve che smotta? Son sassi che franano?

Il silenzio regnava ancora; solo veniva ogni poco dall'alto un fruscio arcano, come di un immenso strascico di seta che a volte sfiorasse le grandi rocce del Sasso Lungo. Il quale aveva assunto un acceso color di rosa che si rinnovava per infinite gradazioni; e quel colore veniva diffondendosi su tutto l'anfiteatro fino ad ardere in punta alle guglie rocciose, che qui sono sette come la cifra apocalittica.

Anche il cielo si tinse a occidente di una tenue nebulina rosea; ma fu appena per un attimo.

Il tramonto oramai calava rapido alla fine; e allora i campi ovattati di neve, che dal piede delle rocce scendevano con lenti e molli ondeggiamenti a valle, tutti si colorarono di una variazione di toni freddi, a vicenda azzurri, argentei, bluastri.

Quindi il sole andò sotto; e passò su di me il brivido crepuscolare della natura che si preparava a morire.

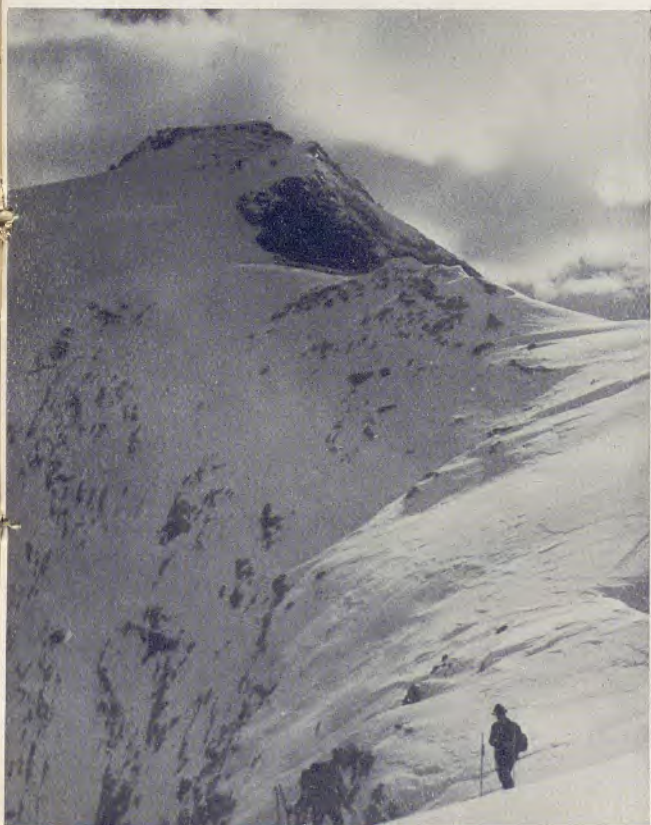
Questa oscura sensazione fisica io l'ebbi vivissima; e fu allora che il rosa scomparve in alto dal grande ferro di cavallo delle sette guglie; fu allora che le rocce si raffreddarono e la neve s'illividì, fino a spegnersi del tutto.

Ogni cosa si era taciuta come congelata; e così mi trovai a vivere dentro il gelido cuore della montagna ormai spettrale, nella deserta taciturnità che si espandeva sempre più immensa e sovrana.

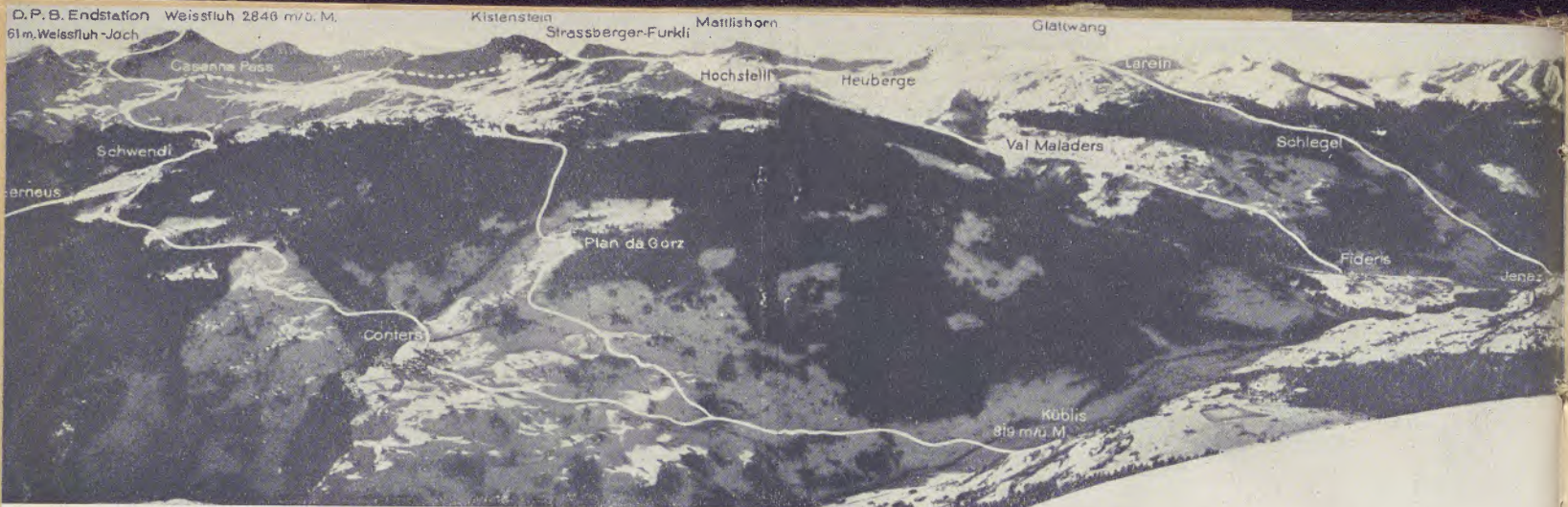


PANORAMA DAL COLLE SUD DELL'AGNELLO VERSO OVEST

In primo piano, da sinistra a destra, la Punta Sommeiller, il Colle Barale ed il Grand Cordonnier. Nel fondo, al centro, la Rognosa d'Étiache; sulla destra, i Rochers Cornus



MONTE NIBLÈ (da quota 2287)  
(neg. G. Muralore)



PANORAMA DELLE CLASSICHE DISCESE DELLA PARSENN



LUNGO LA DISCESA DALLA PARSENN



TROFEO GANCIA - CLAVIÈRES (18 marzo 1934-XII)  
(neg. comm. Gherlone)



TROFEO GANCIA  
CLAVIÈRES  
(18 marzo 1934-XII)  
(neg. comm. Gherlone)





Ma quella taciturnità era come una profonda attesa; e mi veniva di credere che mille presenze invisibili avessero invaso anche l'aria che respiravo.

Difatti, a un certo punto, dall'alto odo scendere improvvisa una vibratile levità di suono, come fosse esalata da una gola canora perduta di là degli spazi. Esso è tale che il silenzio che segue mi pare rarefatto e mi fa trattenere il fiato.

Poi la nota riprende dolce e tenuta, e si sgrana al fine in un tenue gorgheggio che sembra non debba più finire.

Il rosignolo invisibile del Sasso Lungo, veniva cantando la sua elegia alla notte che s'avanzava.

Se non che la brezza della sera comincia a battere rigida, e il freddo mi punge a partire. Difatti, me ne vado.

Ma la voce soave del rosignolo mi vien dietro; e io voglio scendere con essa, tacitamente, a poco a poco, sciando piano, senza con l'urto infrangere l'illusione.

★★

Il rosignolo del Sasso Lungo? Che fantasia è mai questa?

Dunque, bisogna sapere che una volta, *temporibus illis*, venne sul Sasso Lungo a prendere dimora un rosi-

gnolo, ch'era poi una bella principessina trasformata così per virtù di magia. Come ciò fosse avvenuto può parere poco credibile. Ma, ad ogni modo, il rosignolo fatato, subito che fu là, cominciò a rallegrare con i più dolci gorgheggi il cuore ancora giovine dell'uomo. Così passò del tempo, finchè, un brutto giorno, il canto improvvisamente si tacque.

Che era mai avvenuto?

Il rosignolo era forse uccel di passo?

O fu ch'ebbe disgusto degli uomini, i quali più non credevano alle cose semplici e pure, avendo perduta ogni freschezza intima di sentimento?

O peggio, fu che la vita degli uomini si era ridotta ad essere soltanto un aspro groviglio d'istinti e di materiali cupidigie e di forze brute, che si urtavano cozzando fra di loro?

O fu ancora che il rosignolo s'immalinconì al pensiero che più non diventerebbe la bella principessina?

Sia come si voglia, è un fatto che quel brutto giorno, al tempo dei tempi, il rosignolo volò via, chi sa per quale altro paese di fiaba, e più non ritornò.

Ma allora, come mai il rosignolo s'era rimesso a cantare?

Che volete vi dica: questo è un mistero anche per me.

EUGENIO FASANA

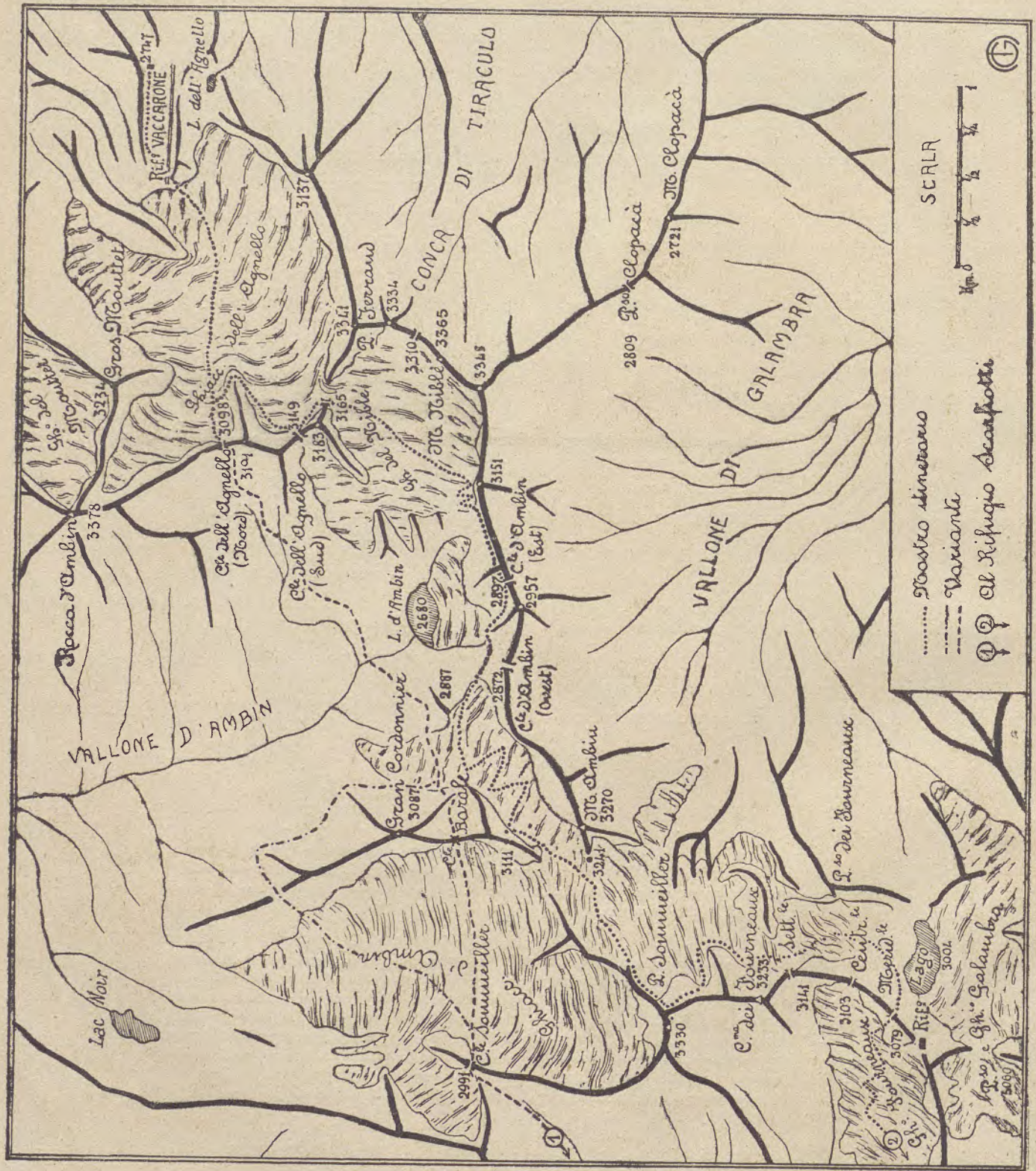
.....  
*La montagna è la vita, che grigia, uguale ed uniforme, ovunque ed in ogni tempo, si appresenta a chi appena la sfiora di uno sguardo rapido ed indifferente; ottimo e bellissimo dono a chi le rechi la dolcezza di un cuore felice, spasimo senza speranza a chi vi s'indugi crucciato da molto travaglio.*

.....  
*Ed è l'anima della montagna composta delle molte anime nostre. Sono spiriti di martiri vaganti, tenaci al luogo della loro sconfitta; sono spiriti di appassionati amatori novelli che vi lasciarono la parte migliore di se stessi, onde ritornarvi più spesso a ricercarla; sono spiriti di alpinisti famosi che vi rimangono a combattere le loro battaglie con gli occhi assueti all'ignoto, consci che là ove la gloria li ha baciati in fronte si è fermato il corso della loro vita terrena per incominciare il corso della vita futura; sono spiriti paurosi che ondeggiano fra la malia dello spettrale apparso e l'orrore di vederlo un'altra volta apparire.*

*Ben noi lo sappiamo, noi alpinisti, che alla montagna guardiamo come al nostro destino.*

.....  
LUIGI AGOSTINO GARIBALDI

DAL RIFUGIO L. VACCARONE A BARDONECCHIA



# *Dal rifugio L. Vaccarone a Bardonecchia*

*(Traversata sciistica)*

In seguito alla mancata attuazione d'una tanto progettata gita in sci al Breithorn, alla quale dovevano prender parte otto partecipanti, ci troviamo il mattino del 19 aprile 1927 ridotti soltanto a tre, tranquillamente appollaiati in uno scompartimento di terza classe delle FF.SS., diretti a Chiomonte.

Siamo però animati da lodevolissime intenzioni e ben presto gustiamo il peso d'un poderoso sacco che lascia ben sperare all'appetito insaziabile dei pazienti portatori.

Il tempo è né bello, né brutto, quando ci incamminiamo per l'erta mulattiera che ci deve portare alla Cima Quattro Denti, colla speranza che cessi il vento che sopra di noi soffia violentissimo. La salita non offre alcuna attrattiva speciale, ma, in compenso, serve da magnifico allenamento per le gite future, data la sua accentuata ripidità, il che ci permette d'indirizzare qualche frizzo ad uno dei componenti la piccola comitiva, al quale, nuovo alla zona del Rifugio Vaccarone, avevo descritta la passeggiata come cosa comodissima e incantevole.

Raggiungiamo il Colletto dei Denti cogli sci sulle spalle, avendo trovato il versante S. quasi sgombro di neve. Questa, dall'opposto lato, è gelata. Sferzati da raffiche di vento freddissimo, attraversiamo velocemente il piano delle Grangie Thullie, ancor quasi sepolte dal candido manto e, dopo una buona salita, raggiungiamo il rifugio verso le ore sedici, ove troviamo una numerosa comitiva di amici del C.A.I., che pur essa vuole compiere la traversata a Bardonecchia, ma per differente itinerario.

Trascuriamo il resto della giornata a contemplare il panorama ed a riposarci, augurandoci che il tempo voglia favorirci nel nostro progetto.

Ci ritiriamo presto nei nostri appartamenti, perchè intendiamo partire di buon mattino il giorno appresso,

mentre una fitta nebbia ci toglie la bella visuale del circostante Ghiacciaio dell'Agnello, trasformato, da una magnifica luna, in un'immensa colata d'argento.

Alle tre e mezzo in punto dò la sveglia agli amici che dormono come ghiri: il tempo, veramente splendido, mi rende sicuro della buona riuscita della traversata. Ma le cose vanno per le lunghe (ci sono anche delle signorine nell'altra comitiva), cosicchè non possiamo partire che alle cinque.

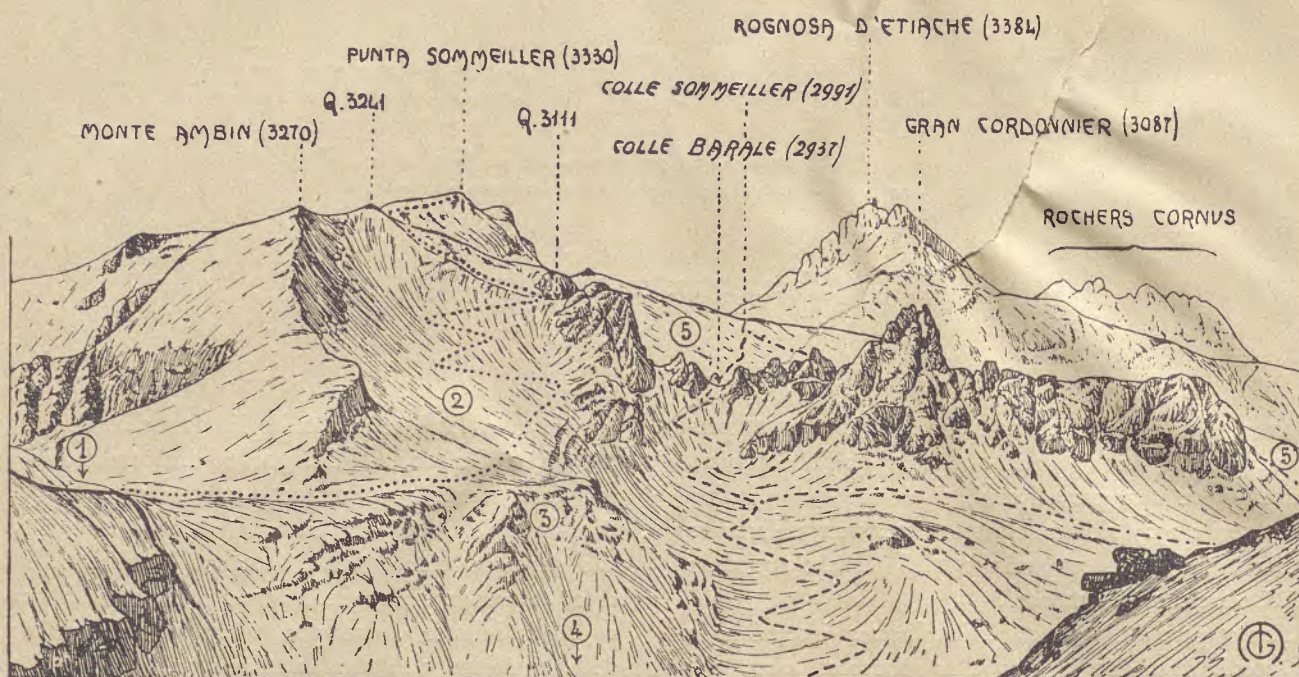
Sormontando i facili dossi morenici che sostengono il Ghiacciaio dell'Agnello, lo attraversiamo (essendo gelato) cogli sci sulle spalle nella sua massima lunghezza puntando direttamente al Colle N. dell'Agnello (m. 3098), mantenendoci nell'ultimo tratto più ripido, sul versante NO. del costone scendente dalla quota 3191 (che divide il Colle N., m. 3098, da quello S. m. 3149).

Numerose nubi vaganti, sorte nel frattempo, ci nascondono il sole nascente facendo temere tormenta e neve, mentre un vento gelido e gagliardo ci sferza senza interruzione.

Dopo aver goduta una magnifica aurora, raggiungiamo il Colle N., ove attendiamo il resto della comitiva (ore 1.30 dal rifugio). Il canalone che scende al Lago d'Ambin è ripidissimo, e la neve, dato il freddo intenso e l'ora mattutina, è gelata.

Cominciano le discussioni circa la possibilità della discesa ed il tempo non molto promettente; ne segue che il grosso batte in ritirata, con nostro vivissimo piacere.

In pochi istanti ci accordiamo coll'ing. De Silvestris, il compianto nostro amico che doveva poi incontrare la morte in un crepaccio del Breithorn, che approva in pieno il nostro programma: salutati i rimasti, calziamo i ramponi e, contornando rapidamente la rocciosa quota 3191 (Punta dell'Agnello), raggiungiamo in breve il Colle S. dell'Agnello (m. 3149), dal quale si gode un



1. Colle d'Ambin (ovest) m. 2872 - 2. Ghiacciaio Rudelagnera - 3. Quota 2887 - 4. Lago d'Ambin - 5. Ghiacciaio d'Ambin

ottimo panorama sul Vallone di Ambin, con le dominanti vette della Punta Sommeiller e della Rognosa d'Etiache.

Lasciamo sulla nostra destra la quota 3183 raggiungendo il passo contrassegnato dalla tavoletta 1:25.000 dell'I.G.M. colla quota 3165, e ci troviamo sul Ghiacciaio del Nibl , dominato dal monte omonimo.

Un branco di sette camosci avanza tranquillamente in fila indiana, sembrando a prima vista, un'ordinata cordata, ma, appena s'accorge della nostra presenza, fugge con grandissima rapidit , e in breve scompare.

Il ghiacciaio che, d'estate,   tagliato da numerosi crepacci (mi ricordo d'averne visto, nel 1923, uno bellissimo per la grande quantit  di stalattiti di ghiaccio verde-azzurro tappezzanti la sua vastissima cavitt ), si presenta ora perfettamente liscio e ci permette una rapida marcia cogli sci. Lo attraversiamo tenendoci nel bel mezzo e puntando direttamente alla quota 3151 che si trova sulla cresta O. del Monte Nibl (1). La lasciamo sulla nostra sinistra e, sempre mantenendoci pressoch  in piano, ci portiamo vicinissimi alle rocce della cresta l  ove il ghiacciaio ha una fronte inclinatissima, tanto

(1) V. fotografia «Monte Nibl  dalla quota 2887».   la prima puntina rocciosa che si trova salendo per la cresta nevosa (a destra) verso la vetta.

che in molti tratti la neve non ha fatto presa e vi affiora il ghiaccio vivo. La corda che poltriva nel sacco entra in funzione; gli sci ce li mettiamo a tracolla, e, con l'aiuto dei ramponi, iniziamo la ripida discesa, rallegrati da qualche gelida folata che in alto flagella l'imponente massa del Nibl . La manovra riesce ottimamente: dopo una ventina di minuti, afferriamo la cresta che porta al Colle di Ambin.

Essa che, d'estate, offre un assai comodo passaggio, ora   ricoperta di una quantit  rilevante di neve formante una serie di bellissime cornici (bellissime a vedersi, ben s'intende) dominanti i due versanti che piombano sul Lago d'Ambin a destra (N.) e sul Vallone di Galambra a sinistra (S.). Qui dobbiamo giocare di equilibrio perch , oltre al peso del sacco, dobbiamo badare che gli sci, portati sempre a tracolla, urtando contro le rocce o la neve, non ci mandino a finire i nostri giorni in uno dei sottostanti valloni.

Siccome a nessuno di noi sorride tale rapida soluzione, ce la prendiamo con tutta calma, e, usufruendo dei rallentamenti, mi godo la veduta del bellissimo Vallone di Ambin, mentre lo sguardo si fissa con insistenza sulla erta e impressionante colata del Ghiacciaio di Rudelagnera, quasi per chiedergli se sar  cosa ragio-

nevole tentarne la scalata servendosi degli sci. Alla sua destra, il Grand Cordonnier lancia ardito verso il cielo la sua piramide rocciosa.

Ma le mie fantasticherie hanno presto termine perchè, oltrepassate felicemente le cornici, ci buttiamo velocemente sul Colle E. d'Ambin (m. 2897) che raggiungiamo in pochi minuti (ore 2.15 dal Colle N. dell'Agnello).

Abbandoniamo sulla sinistra (S.) lo spuntone roccioso contrassegnato sulla tavoletta all'1:25.000 dell'I. G. M. colla quota 2957 e ci portiamo sul sommo dei salti rocciosi che balzano sul Lago di Ambin. Lasciamo pure sulla sinistra il Colle O. d'Ambin (m. 2872) e, tolti i ramponi, calziamo gli sci. Approfitto dei pochi minuti di sosta per fotografare le ultime nubi che fuggono, velocemente trasportate dal vento che va man mano acquietandosi.

Il tempo si mette decisamente al bello: si decide perciò di salire il Ghiacciaio di Rudelagnera. Lo attraversiamo nella parte mediana, tenendoci immediatamente sopra al salto che scende sul valloncetto adducendo al Colle Barale, e passando presso la quota 2287. Anche qui le crepaccie enormi che si trovano d'estate sono completamente livellate.

La salita, man mano che procediamo, va sempre più accentuandosi, costringendoci a fare ampi tornanti. La neve, quantunque consistente, data la fortissima inclinazione, comincia a slittare sotto di noi; l'innocuo ruzzone di un compagno ci persuade a rimettere gli sci a tracolla, calzando i ramponi che mordono nel ghiaccio sottostante.

Raggiungiamo l'insellatura (quota 3111) sulla cresta rocciosa che sale verso la Punta Sommeiller e, superato un altro ripidissimo gradino nevoso, ricalziamo gli sci. Saliamo così un'erta conca, ma, ben presto, un nuovo salto del ghiacciaio ci persuade a rimettere i ramponi. Con una breve traversata orizzontale verso O., guadagnamo la comoda dorsale coperta di neve, subito a destra della quota 3241 (immediatamente a O. del M. Ambin m. 3270) e, di comune accordo, ci fermiamo per rifocillare il nostro stomaco che reclama (ore 2 dal Colle di Ambin).

Dopo un frugale pasto, saliamo in pochi minuti alla vetta della Punta Sommeiller (m. 3330) a godere beatamente il magnifico panorama, favoritoci dal tempo che s'è fatto veramente superbo. Possiamo vedere gran parte dell'itinerario già percorso e quello da seguirsi per la discesa al Rifugio Scarfiotti.

Due sarebbero le vie: o ritornare alla quota 3241, scendere la ripidissima colata di ghiaccio, raggiungere il Ghiacciaio di Ambin e il Colle Sommeiller, oppure scender al Rifugio Galambra e poscia direttamente sulle Grangie du Fond. Siamo ben presto d'accordo di scegliere la seconda e, dato che abbiamo tempo disponibile, facciamo una lunga fermata durante la quale curiamo la toeletta degli sci spalmandoli d'un buon strato di sciolina.

Nel primo tratto veramente non ce ne sarebbe bisogno perchè la neve è gelata, ma questo serve a rendere più interessante la scivolata. Ci manteniamo a sinistra (E.) della cresta rocciosa che porta alla Cima dei Fourneaux (m. 3233) e, seguendo brevi valloncelli, sorpassiamo, sempre ad E., i Passi Settentrionale e Centrale dei Fourneaux, raggiungendo quasi subito le alture circostanti al Lago Galambra (m. 3004), completamente gelato.

Volgiamo a O. e perveniamo al Passo Meridionale dei Fourneaux (m. 3076), che offre la migliore discesa sul sottostante ghiacciaio omonimo. Il primo tratto è ertissimo: la neve essendo gelata, occorre scenderlo a cristiania; poi diventa man mano meno ripido e si possono fare splendide scivolate. Sulla sponda destra (orografica) del vallone, la neve è ottima, mentre invece nel centro si devono fare dei veri miracoli per mantenere l'equilibrio causa le improvvisi forti frenate involontarie che, coadiuvate dal peso del sacco, lanciano il corpo in avanti.

Abbandonando la maggior depressione, ci manteniamo nel vallone di sinistra perchè offre una discesa regolare, e perveniamo al canalone che piomba sul piano ove sorgono le Grangie du Fond. La neve durissima ci costringe a toglierci nuovamente gli sci: buttandoci velocemente a valle raggiungiamo così in pochi minuti il Rifugio Scarfiotti ove troviamo amici della Giovane Montagna (ore 2 dalla Punta Sommeiller)(1).

Al rifugio facciamo una breve fermata per sciolinare abbondantemente gli sci, perchè la temperatura piuttosto elevata rende la neve attaccaticcia. Facciamo un po' di pulizia all'ambiente trovato in stato quasi indecente e alle 15.45 filiamo nuovamente verso valle.

La discesa alle Grangie du Plan è sovente interrotta da materiali abbandonati da valanghe precedenti il che rallenta un pochino la marcia. Passiamo quindi sulla sponda sinistra (orografica) del Torrente Rochemolles e

(1) Tale canalone è pericoloso per le valanghe, causa la forte sua pendenza. Occorre, quindi, percorrerlo con prudenza qualora la neve non sia sicura.

lasciamo a destra i lavori della diga. Seguiamo per un bel tratto il tracciato della «Decauville», portando gli sci sulle spalle. Percorriamo breve tratto della galleria ornata da belle stalattiti di ghiaccio e, rimessici i legni, con continue salite e discese perveniamo a Rochemolles (ore 1.30 dal Rifugio Scarfiotti).

Breve fermata per dissetarci con un ottimo vino bianco e, in meno d'un'ora, siamo a Bardonecchia.

In complesso, la traversata è riuscita ottimamente e mi risulta non essere mai stata fatta prima d'allora in tal senso usando gli sci, perchè le comitive che si trasferirono precedentemente dal Vaccarone a Bardonecchia effettuarono il percorso scendendo dal Colle N. dell'Agnello al Lago d'Ambin, salendo il Colle Barale, traversando il Ghiacciaio d'Ambin e, per il Colle Sommeiller,

raggiungendo le Grangie du Fond. Un'altra variante venne pure effettuata partendo dal valloncetto immediatamente sotto il Colle Barale e contornando la rocciosa mole del Grand Cordonnier, fino a pervenire al Ghiacciaio di Ambin nella sua parte inferiore, donde al Colle Sommeiller e alla Grangie du Fond (V. schizzi panoramici e topografico).

Il nostro itinerario è certamente molto più interessante e alpinistico, ma, per poterlo effettuare con buon esito, occorre esser favoriti dal bel tempo ed esser discreti sciatori perchè offre passaggi quali la discesa del Ghiacciaio del Nibl , il percorso della cresta al Colle d'Ambin e la salita del Ghiacciaio di Rudelagnera, che sono tutt'altro che facili e scevri di pericolo.

GUIDO MURATORE

## Valanghe

(Valanghe N. 4)

### *L'invito alle Sezioni del C. A. I., agli Sci Club, ai G. U. F., ai Corpi Guide e Portatori del C. A. I.*

Gi  al Congresso di Cortina d'Ampezzo la Sezione di Torino del CAI aveva a mezzo del sottoscritto comunicato che organizzava la raccolta e lo studio delle valanghe nelle Alpi Occidentali, costituendo nel suo seno il «*Centro Studi Valanghe*».

Nei contatti avuti per questa organizzazione cogli alti Comandi dei Corpi Armati si   raccolto il desiderio che il lavoro si estendesse a tutte le Alpi. Fatta la organizzazione, e dovunque assicurata la collaborazione dei 13 Reggimenti Alpini (9 alpini e 4 di artiglieria da montagna), della Milizia di Frontiera, dei RR. Carabinieri, della R. Guardia di Finanza, della Milizia Forestale, del R. Ufficio Idrografico del Po, del R. Magistrato delle Acque di Venezia, e del Segretariato della Montagna, la cosa, per quanto vasta e grandiosa, diveniva perfettamente possibile e cos  si   messa in attuazione generale.

Ed ora, costituito questo cospicuo nerbo di forze, dalle quali per ovvie ragioni dovevamo cominciare, e colle quali   certo per tutto il CAI un grande onore il poter collaborare,

siamo lieti di rivolgere un caldo appello alle Sezioni consorelle ed agli Sci-Club, ai Guf ed ai Corpi Guide del CAI, perch  aggiungano l'opera preziosa dei loro alpinisti e sciatori.

Non importer  affatto che vi siano delle osservazioni in duplicato, e magari anche non al tutto concordanti con altre: la stessa valanga uno pu  osservarla dal basso, e l'altro dall'alto, all'origine oppure alla sua fine, scoprendo ed accertando ciascuno qualche dato buono, che completer  un altro e che ad altri potrebbe essere sfuggito; la riconferma dar  fiducia e la discrepanza eventuale porter  l'avvertimento di osservare pi  profondamente in seguito; un osservatore curer  pi  la parte pratica, l'altro la scientifica, un altro ancora la economica e cos  via, e tutto sar  utile.

Non si dubiti di arrivar tardi nella stagione: ora appunto conviene cominciare. Il lavoro non solo del primo, ma dei primi anni, pur potendo dare su molte valanghe notizie precise ed esaurienti, definitive, per la maggior parte servir  a farne il censimento fondamentalmente indispensabile, l'archivio generale, che sar  guida nella distribuzione del lavoro futuro, il quale sar  tanto pi  proficuo in quanto gli osservatori saranno gi  sperimentati, sia dal lato generale che da quello delle conoscenze locali. Come   specificato anche nelle istruzioni, il primo censimento, come lo studio dettagliato di ciascuna valanga, si fa assai meglio a distanza dalla caduta,

quando la neve in generale è scomparsa e rimane solo la valanga, la neve accumulata, che colla fusione progressiva si rivela in ogni sua particolarità. La ormai lunga esperienza in proposito ce lo ha dimostrato.

Cotesta Sezione potrà organizzare come meglio crede i suoi soci, accordarsi coi Guf, colle guide, coi conduttori dei suoi Rifugi-Albergo se adatti, oppure lasciarli lavorare isolatamente, limitandosi a raccoglierne le schede per fare una spedizione sola, con grande risparmio di spese postali.

Noi confidiamo che le Sezioni non tratterranno presso di sé le schede per farsi un archivio proprio: il risultato pratico sarebbe ben meschino. Vedranno invece subito tutta la utilità e necessità della collaborazione completa colla concentrazione di tutti i singoli risultati in un sol gruppo. In tal modo potranno in breve disporre di tutto il grande materiale che nel Centro Studi sarà raccolto dalla collaborazione delle superbe forze, vaste, organiche, disciplinate sopra nominate, che noi abbiamo avuto la fortuna di poter collegare. Poichè senza

dubbio in pochi anni il Centro Studi costituirà un copiosissimo archivio e potrà allora fornire alle singole Sezioni elenchi completi, con dati uniformi e vagliati, e carte ben segnate per le valli che più direttamente le interessano. È questo appunto uno degli scopi più immediatamente pratici che il Centro Studi si propone di conseguire.

Alla presente si unisce una scheda per comunicazione, ed un fascicoletto di istruzioni, contenente anche una scheda riempita come esempio che faciliti il lavoro. Per non fare inutile spreco di stampati, a richiesta spediremo dell'uno e delle altre le copie che occorrono, avvertendo che può bastare al massimo un fascicoletto di istruzioni per ogni osservatore che si occupi di molte valanghe, e quindi abbia molte schede.

Nell'attesa di un riscontro che ci prometta la desiderata collaborazione, e colla richiesta di schede se ne impegni, inviamo cordiali saluti.

*Il Direttore del Centro Studi Valanghe*  
Prof. U. VALBUSA

## *Sì, prima il censimento delle valanghe!*

Più di un collega, desideroso di collaborare, ci ha in sostanza osservato che, pur riconoscendo giuste tutte le domande della scheda per uno studio completo, per l'alpinista e lo sciatore in escursione non è facile, e forse in molti casi non è possibile, rispondere a tutti i quesiti.

Ciò è certamente vero; ma nessun studio può essere fatto in volata, ed io conosco poi degli alpinisti così frettolosi, e che perciò possono osservare e ritenere così poco, che spesso non riescono a ricostruire tutto il loro itinerario con precisione, nè sanno ripeterlo.

Per questo oltre ai colleghi alpinisti e sciatori, che vanno alla montagna in fretta dalla città nei giorni di libertà, ci si è rivolti, per assicurarne la preziosa collaborazione, a quelli che stanno in montagna, e ritornano per servizio più volte negli stessi siti, e quindi possono in più volte vedere di più e sicuramente controllare il già visto. Si è inoltre cercata, ed in più siti si è già trovata, una persona stabile, più degli altri pratica della zona, capace di scrivere precisamente, capace di leggere sicuramente le carte, la quale in certo qual modo accenti localmente il lavoro anche di altri meno esperti, e lo diriga ed uniformi un poco. Ed un po' alla volta la si troverà in ogni valle, e ci verrà rivelata in molti casi dalle stesse schede riempite.

Tale organizzazione locale non ci farà trascurare la collaborazione di chi fa escursioni in fretta, senza ritorni, la quale dichiariamo senz'altro pure preziosa e sempre meritoria. A questi che hanno fretta, ed a tutti in genere, ripetiamo che in

quest'anno che si inizia il lavoro preme soprattutto fare un primo censimento delle valanghe, con dati particolari anche brevi per ciascuna, onde impiantare almeno l'archivio, incominciare l'anagrafe. In seguito si completerà ogni cosa. E così pur raccomandando a chi può lavorare con comodo di raccogliere quanti più dati riesce per fare completa la scheda, assecondiamo volentieri il desiderio di chi ha fretta coll'indicare i numeri che sono più essenziali per il censimento semplice, per l'anagrafe iniziale.

Adunque i n. 5, 6 e 7, mettono a posto la valanga, e sono indispensabili.

Il n. 8 ne dà la qualità, il tipo.

9 e 13 danno la estensione in altezza.

15, 16 e 17, si leggono a colpo d'occhio e si escludono l'uno coll'altro; quindi sono facili a notare.

23 si vede pure a colpo d'occhio e dà il carattere della valanga.

26 data della caduta; 45 nome e indirizzo dell'osservatore; 46 data della osservazione, constatazione utilissima anche se non si può rispondere al n. 26.

Così, ferma restando l'importanza delle risposte a tutti i punti, che è ben evidente, chi passa in fretta in sola escursione non ha che 13 punti fondamentali cui badare per segnalare una valanga, onde prenda il suo posto nell'archivio, e sia presente per il futuro studio più approfondito, fatto dalla stessa o da altra persona.

U. V.

# Parsenn-Diavolezza-Corviglia

*Gite organizzate dallo Ski Club Torino  
e dalla Sezione di Torino del C. A. I.*

Il 3 marzo, dalle ore 13.15 alle 13.30, in piazza Castello giungono e si raccolgono attorno alla rossa autovettura gli iscritti alla gita, concedendo così la partenza esattamente alle 13.45, nonostante il complesso carico di bagagli.

Il tempo pessimo dei giorni precedenti, conservatosi tale fino al mattino, ha tenuto in ansia tutti gli iscritti, fermamente decisi a partire anche con tempo avverso.

Viaggio ottimo e regolarissimo per l'autostrada Torino-Milano, fino al bivio di Monza e di qui per Lecco-Colico-Chiavenna, fino alla frontiera, su strada recentemente ed ottimamente sistemata.

Mentre l'auto fila verso Milano ed il Lago di Como, la lenta schiarita aumenta le nostre speranze in un tempo favorevole, e di conseguenza il nostro buon umore cresce di tono, perfettamente incoraggiato dagli inesauribili Direttori di gita, e dall'impareggiabile Colonnello Peripiè, umorista fine e castigato.

Molto lunga la sosta alle dogane Italiana e Svizzera, e poi il viaggio riprende per la strada che si inerpica fra pinete fittissime.

Rileviamo subito l'orribile piano stradale e l'angustia di certi attraversamenti di paesi, che mettono a dura prova l'abilità dell'autista, in perfetto contrasto con il progresso che l'Italia d'oggi ha fatto in questo campo.

Ci approssimiamo all'altipiano del Maloia e le prime folate impetuose di vento, portante in turbine la neve caduta negli scorsi giorni, preannunciano un residuo di cattivo tempo, contrastante con le nostre vive speranze e coi nostri favorevoli pronostici.

All'inizio delle scale che conducono al valico, incontriamo un autobus di turisti milanesi, fermo per la rottura di una catena, ed una macchina privata, che nell'intenzione di sorpassarlo, si è incastrata fra lo stesso ed il fianco della montagna.

Noi giungiamo a buon punto! La fame che ci tormenta, il desiderio di ridurre una perdita di tempo che minaccia di diventare lunga, ci incoraggiano non solo

a dar man forte ai malcapitati, ma a risolvere la situazione a forza di spalle.

Le macchine ne escono discretamente malconce, ma il viaggio riprende ed in breve il valico è raggiunto, i laghi di Sils e di Silvaplana costeggiati per i loro 18 Km. e raggiunto St. Moritz, nostra meta per la cena e per il primo pernottamento.

Sono le 22.30! L'intoppo stradale sotto il valico del Maloia, fra spalle di neve alte più di un metro, ci ha costretti a più di un'ora di ritardo.

Ottima l'accoglienza all'Hôtel Belle Vue, sollecita distribuzione di camere, e senza indugio a cena, colla prima favorevole impressione che la scelta fatta dai nostri direttori è stata felicissima.

La mattina di domenica ci riserva una sgradita conferma alle ventate di preavviso della sera precedente. Il cielo si è completamente rannuvolato e riprende a nevicare fino, fino, mentre partiamo per Filisur e Davos in ferrovia alle 8 precise, accompagnati da un apposito incaricato della Compagnia di turismo interessato alla nostra gita, simpaticissimo e distinto giovane, oltre che abile sciatore.

Cambio di treno a Filisur ed alle 10.30 siamo a Davos Dorf e di qui, in pochi passi, alla stazione della funicolare della Parsenn, accolti con premura dagli agenti della stessa, che ci assicurano il viaggio in gruppo e dopo brevissima attesa.

Il tempo continua imbronciato con brevi schiarite in basso, mentre le vette ed in special modo il Weissfluh e la Parsenn alla quale siamo diretti, sono avvolti in turbini di nevischio.

Al nostro arrivo alla stazione terminale della funicolare, siamo costretti a rifugiarci nel ristorante, per consumare le nostre provviste e riconfortarci con bevande calde, perchè nonostante le fugaci apparizioni del sole, il freddo è intenso ed il vento continua discretamente forte.



Alle 13, raggiunta la sommità del colle, iniziamo in gruppo la famosa discesa, sotto la sferza di un vento gelido ed avvolti in una nebbia fitta, fitta che ci vieta il conforto più bello, della vista sulle montagne del gruppo.

Con occhiali e visiera scendiamo i primi 500 metri, nella più noiosa invisibilità e guidati solo dalle vaghe ombre di quelli che ci precedono.

Più in basso, la visibilità aumenta e, dopo la prima mezz'ora di discesa, approssimandosi il villaggio di Schwendi, pallidi raggi di sole ci confortano e riscaldano, permettendoci di ritrarre qualche passaggio della nostra veloce discesa.

La Parsenn è il terreno ideale dello sport d'altitudine, con esposizione atta a conservare una neve sempre uguale, su una distesa immensa e variata di dossi e di lunghi piani inclinati, e poi di pinete da formare un vero Paradiso per tutti quelli che comprendono l'alta montagna d'inverno, e sanno gustare le abbrezze dello sci, con tutti i salubri piaceri che esso procura.

Da Schwendi a Conters e di qui a Küblis, per un dislivello di m. 1842, troviamo sempre neve ottima, passaggi tutti buoni e variatissimi, pochi ripidi e nessuno di difficoltà anche modesta.

La nostra comitiva ha conservato sempre la più perfetta coesione, tanto da poter salire a Küblis al completo sul treno delle 15.30 per Davos e St. Moritz, esclusi un piccolo gruppo di sei sciatori di cui 5 ritardatisi per scopi fotografici lungo la variata discesa, ed uno dei giovanissimi che ottenne dai Direttori di gita il permesso di scendere a Davos e ripetere nello stesso pomeriggio, la salita e la discesa dianzi compiute.

La giornata di lunedì si presentò non ancora serena, ma molto meno burrascosa della precedente e permise ad un nostro gruppo di salire la Diavolezza e ritornare per le ore 15 a St. Moritz; a parecchi altri di gustare le ebbrezze della discesa dalla Corviglia, mentre un piccolo gruppo preferì visitare St. Moritz, rilevando le sue caratteristiche particolari di città mondanissima e cosmopolita.

Interessanti il museo Engadinese ed il mausoleo che conserva le opere di Segantini; molto gaio, nel primo sole, il risveglio della vita cittadina e l'affaccendarsi degli sportivi diretti alla stazione della funicolare St. Moritz-Chantarella-Corviglia e da questa arrivando alla città per l'ampio viale, od intenti al suono di moderne danze, ai più complessi svolazzi... o scivoloni, sul ghiaccio dei numerosi campi di pattinaggio.

Alle ore 15.30, col carico compiuto e puntualissimi, partiamo da St. Moritz per il ritorno e prima che il nostro autobus abbia raggiunto Silvaplana ed il Passo del Maloia, il cielo si rasserenava perfettamente, assicurando una giornata deliziosa... per il domani.

A Milano alle ore 21 i nostri impareggiabili Direttori ci raccolgono in un ottimo ristorante al centro della città, per la cena di chiusura.

Qui i Direttori stessi ci comunicano un'ultima lieta notizia, e cioè che il conto spese permetterà un modesto rimborso ad ogni partecipante, il quale avrà inoltre il piacere di rientrare a Torino col tradizionale panettone.

I saluti e gli arrivederci più cordiali, i ringraziamenti ai Direttori e da parte di questi a tutti i partecipanti, per l'esemplare coesione e tecnica sciistica dimostrata, hanno luogo, con alpinistica allegria, in piazza Castello a Torino, poco dopo la mezzanotte.

S. P.

---

## Gita alla Diavolezza m. 2977

(Gruppo del Bernina - Lunedì 5 marzo 1934)

Compongono la comitiva dello Ski Club Torino i colleghi Blanc Caio - Caldi Andrea - Deslex Armando - Drago Giorgio - Ferrero Riccardo - Peyron Bernardino - Poma Emilio - Teppati Guido - Teppati Mario ed il sottoscritto.

Partiamo da St. Moritz colla ferrovia del Bernina per Bernina Hause, animatissima nonostante il tempo sempre incerto ed il lungo broncio di numerosi turisti svizzeri e tedeschi, che ci sono compagni di viaggio.

Iniziata l'ascesa, sorpassiamo col nostro passo accelerato, costrettoci dalla ristrettezza di tempo, alcune comitive che, lente e cadenzate, procedono sui ripidi pendii, per modo che in 1 ora e 50 minuti, superati circa mille metri di dislivello, ci troviamo alla Diavolezza Hütte m. 2977.

Della nostra comitiva, nessuno prima d'oggi ha visitato in sci il Gruppo del Bernina, perciò ognuno sente ed esprime a seconda del proprio carattere e della propria sensibilità, l'impressione meravigliosa offertaci dallo scenario che ci circonda, mentre il nostro occhio non si stanca di vagare e scrutare i più difficili meandri delle colossali pareti di ghiaccio che ci circondano: Pizzo Bernina, Pizzo Palù, Bellavista e Cresta Aguzza, sono i

nomi di questi superbi colossi, con ghiacciai dai riflessi smeraldini.

Una buona minestra calda, nell'ospitale rifugio, è presto divorata, ed eccoci pronti alla discesa.

Velocissimi, con strette e ripetute curve, scendiamo i primi facili pendii, lasciando sulla terrazza della Diavolezza Hütte molti sciatori di varie nazionalità, e fortunatamente per loro, meno sollecitati di noi dalla ristrettezza del tempo, ad un immediato ritorno. Sicuramente ci seguono collo sguardo, mentre compatti ci portiamo verso il passo più difficile della discesa: l'Isola persa ed il suo vertiginoso canalone.

Di qui, con una pista ben segnata, fiancheggiata da paurosi crepacci, e che agile scende seguendo le insenature della valle, in pochi minuti filiamo veloci alla stazione di Morteratch, per riprendere il treno.

Un leggero velo di tristezza ci ammutolisce. Perché?

Perché siamo diretti verso il piano, o perché dobbiamo lasciare questi impareggiabili campi di sci? certo ci rammarichiamo che questa zona tanto bella non sia a noi più vicina, per visitarla sovente, ed apprezzare con maggior calma ogni bel passaggio, ogni eccelsa vetta, ogni accogliente colle.

GUGLIELMO MORINI

## Quel che non si dice.....

- ⊗ *Gli edelweis che erano stelle non avevano fortuna, perchè erano appassite.*
- ⊗ *La montagna che era altissima si mostrava nei baracconi.*
- ⊗ *La neve si liquefaceva per la tenerezza.*
- ⊗ *Il sole che era ardente faceva dichiarazioni d'amore a tutte le belle ragazze.*
- ⊗ *Il torrente perchè era ricco poteva permettersi il lusso di baciare le rive.*
- ⊗ *La montagna soffocava per via del colletto che era stretto.*
- ⊗ *Anche il camino le dava fastidio col suo fumo, ma lo conservava per la tradizione.*
- ⊗ *Le cime masticavano e digerivano bene perchè erano dentate.*
- ⊗ *La montagna si dava delle arie perchè era elevata.*
- ⊗ *La roccia non faceva mai l'elemosina perchè era dura.*
- ⊗ *La neve che era candida arrossiva abbassando gli occhi quando qualche giovanotto la guardava.*
- ⊗ *La freddezza impediva alla neve di essere espansiva per quanto avesse un cuore d'oro.*
- ⊗ *Il maglione di lana che era caldo abbracciava troppo sovente la fidanzata.*
- ⊗ *La vetta si pavoneggiava fra le amiche invidiose perchè aveva un bel manto di neve, la roccia invece che era nuda batteva i denti dal freddo.*
- ⊗ *La montagna aveva una stretta cerchia d'amici perchè era inaccessibile.*
- ⊗ *Il gelo era il primo a comprendere le cose perchè era acuto.*
- ⊗ *Le Alpi, ridotte in miseria, andavano al Monte ad impegnare la catena, ed il Monte Bianco si ridusse a vendere i colli.*
- ⊗ *La montagna che aveva i fianchi opulenti piaceva agli uomini; non così la cima perchè era inviolabile.*

PINK

## Notizie e cronaca alpinistica

× Per cortese autorizzazione del comm. Renato Casalbore, riportiamo dalla «Gazzetta del Popolo» il resoconto della disputa per il Trofeo Gancia, tenutasi a Clavières il 18 marzo u. s., le fotografie sono opera del comm. Gherlone.

Uno spettacolo incomparabile di stile, di audacia e di bellezza è stato offerto al pubblico che ha affollato i campi di neve di Clavières, richiamatovi dalla disputa della gara internazionale di salto per il Trofeo Gancia. In effetti la classica manifestazione, particolarmente cara agli attivi dirigenti dello Sci Club Torino, che ancora una volta hanno visto premiata degnamente la loro fatica di organizzatori, non ha smentito la tradizione che la vuole tra le maggiori competizioni di salto svolgentesi annualmente in Italia.

Occorre dire che ogni precedente successo \*è stato largamente superato da quello ottenuto in questa riunione; sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo essa figura tra le migliori che mai si siano svolte sulle nostre piste. In tutta Europa, del resto, non si è avuta, quest'anno, una riunione dell'importanza di quella che ha mandato in visibilo gli sportivi della neve in quel di Clavières.

Un vero campionato europeo di salto in sci si può infatti definire la manifestazione dello Sci Club Torino. L'affermazione non deve sembrare esagerata quando si consideri che cinque Nazioni, fra le più progredite nello sport dello sci, vi sono state rappresentate: Norvegia, Germania, Svizzera, Austria ed Italia. Ognuna di esse ha mandato, se non tutti, certo parecchi dei suoi migliori esponenti, a cominciare dalla Norvegia che, tra l'altro, ha allineato quel meraviglioso campione, noto come il migliore del mondo, che è Birger Ruud. La fama che accompagnava il ventitreenne atleta nordico, vincitore delle ultime Olimpiadi di Lake Placid e autore, con la spettacolosa distanza di 83 metri, del più lungo salto che mai sia stato effettuato con gli sci, non

è andata smentita. La visione di stile e di eleganza di volo da lui offerta alla folla ammirata è di quelle che difficilmente si dimenticano. La vittoria non poteva non essere sua ed è stata vittoria netta, dovuta soprattutto, ripetiamo, al suo stile inimitabile. In gara infatti, assai giudiziosamente, non ha voluto «allungare» eccessivamente. Ma si è ripreso poi dopo, quando, in un salto fuori gara, ha toccato i 67 metri, distanza che batte di sei metri il precedente primato della pista di Clavières, detenuto dallo svizzero Kaufmann.

A parte il prevedibile successo di Ruud, la riunione di Clavières ha servito a riaffermare ancora una volta la indiscutibile superiorità della scuola norvegese in materia di salto. Basta dare un'occhiata alla classifica per rendersene ragione; Soerensen, Bull e Murstad, tutti giovanissimi come Ruud, sono apparsi sotto ogni aspetto degni del loro valente compatriota. Tra l'altro, Soerensen e Murstad, hanno compiuto i più lunghi salti in gara. Subito dopo i norvegesi, vengono, in classifica, gli svizzeri, la cui affermazione collettiva è notevole. Il migliore è stato Fritz Kaufmann mentre Marcel Reymond, non ha soverchiamente impressionato. Il primo dei tedeschi è ottavo ed il primo degli austriaci tredicesimo.

L'Italia ha avuto il suo miglior rappresentante in Bonomo. Il campione nazionale, in possesso di uno stile magnifico, si è difeso leoninamente e la sua classifica sarebbe stata certo migliore se nella seconda serie dei salti non fosse malauguratamente caduto sui 57 metri. Buone le prove di Venzi, di Caneva e di Da Col. Sfortunato il cesane Moiso.

La superiorità di Birger Ruud e dei suoi compagni si doveva palesare chiara fin dalla prima serie dei salti. La riunione, iniziata alle ore 14.30' (il tempo, assai imbronciato nella mattinata — s'era pensato persino ad un rinvio della gara — si rimetteva fortunatamente verso mezzogiorno ed un bel sole veniva ad

illuminare la conca di Clavières, imbiancata di neve fresca) con un salto dell'allenatore della F.I.S.I. Kjellberg che raggiungeva i 51 metri, vedeva in lizza 29 concorrenti: 6 norvegesi, 5 tedeschi, 4 svizzeri, 3 austriaci ed 11 italiani.

La pista di salto, ancora perfezionata recentemente dai tecnici dello S. C. Torino, si presenta in ottime condizioni ed il fondo è scorrevolissimo. Merito delle numerose squadre di volontari che nella mattinata si sono alternati su di essa, «battendo» energicamente lo spesso strato di neve fresca caduta nella notte di sabato. Il pubblico, che si assiepa fitto agli orli della pista, verrà informato sulle lunghezze dei salti da due altoparlanti, gli stessi che nella mattinata hanno raccolto attorno a sé sciatori cittadini e montanari per sentire il vibrante discorso pronunciato dal Duce a Roma.

Primo a lanciarsi dall'alto della pista è il norvegese Bull, che subito impressiona per la compostezza della sua posizione e la distanza raggiunta: 51 metri. La stessa lunghezza verrà conseguita poco dopo dallo svizzero Kaufmann. Ruud, Soerensen e Murstad, vivamente attesi dalla folla, faranno però ancora di più: il primo, con un volo perfetto, toccherà i 54 metri e 53 gli altri due. Bonomo è sui 49, Venzi sui 45, Moiso sui 47, ma sbanda sul fondo della pista di atterraggio e cade.

Seconda serie. I concorrenti hanno tendenza ad allungare i loro salti e ne dà subito esempio Bull che con un volo assai ammirato arriva ai 63 metri. Lo spettacolo di bello stile è ormai avviato ed entusiasmo il pubblico che passa di sorpresa in sorpresa. Il tedesco Kiempfbeck raggiunge i 58 metri, Kaufmann 60, Soerensen 61, Mariachev, che cade, 58, Ulland 60 ed infine Ruud 63 e Murstad 64. Questi ultimi due «voli» sono applauditissimi. I due norvegesi scattano con prodigiosa energia sul trampolino, si allungano lentamente in avanti e con meravigliosa compostezza «atter-

rano » dolcemente. Uguale stile in tutti, uguale sorprendente sicurezza. Neanche il vento, che s'è levato sulla conca e che disturba non poco i salti, riesce a scomporre la perfetta parabola di volo dei due grandi saltatori.

Bonomo invece, scattato male, si siede sugli sci atterrando e non riesce a rialzarsi che sul fondo. Basterà questo difetto da nulla per fargli perdere parecchi preziosi punti nella « tabella di stile » tenuta dai tre giudici della gara cavalier Corti, Kiellberg e Walty, della Federazione svizzera di sci. Anche Moiso, un po' emozionato, toccherà la pista con le mani.

La terza ed ultima serie di salti confermerà la già netta supremazia dimostrata nelle due prime dai norvegesi Bull, Soerensens, Ruud e Murstad; i quattro « assi » raggiungeranno rispettivamente metri 63, 64, 61 e 62, dando nuovo spettacolo di stile. Stupenda, tra l'altre, la « volata » di Soerensen dalla caratteristica posizione in aria: corpo rigido, nettamente piegato in avanti, e lento ondeggiare delle braccia nel vuoto. Buona messe di applausi coglieranno pure Bonomo e Venzi, il cesanese Moiso che riuscirà a toccare facilmente i 56 metri e lo svizzero Kuster che, classificandosi al sesto posto, farà la funzione di sorpresa della giornata.

La mirabile dimostrazione di audacia e di bellezza, che è durata più di un'ora, verrà conclusa da un magnifico salto in coppia effettuato in stile impeccabile dai norvegesi Ruud e Soerensen. Lo stesso Ruud, subito dopo, stabilisce con un volo di 67 metri il nuovo primato del trampolino di Clavières.

Nei locali del « Passero Pellegrino » ha avuto luogo, a sera, la premiazione dei concorrenti. Hanno pronunciato brevi parole di ringraziamento il cav. Corti, presidente dello S. C. Torino ed alacre organizzatore, col cav. Passeroni, l'ingegner Tollini e Del Corno, della vibrante giornata sportiva di Clavières, il comm. Bossi, che ha portato il saluto del Segretario federale Gastaldi, e l'ingegner Albertini a nome di S. E. Ricci, presidente della F.I.S.I. Infine, fra i più vivi applausi dell'elegante pubblico di sciatori, è stato consegnato al norvegese Birger Rudd il ricco trofeo Gancia.

Ecco la classifica:

1. Ruud Birger (Norvegia con punti 235,7 (salti m. 54, 63, 61); 2. Soerensen Ramon (Norvegia) con p. 230,9 (salti m. 53, 61, 64); 3. Bull (Norvegia) con p. 230,5 (salti 61, 63, 63); 4. Murstad Tommi (Norvegia) con p. 226,2; 5. Kauf-

mann Fritz (Svizzera) con p. 216,2; 6. Kuster (id.) con p. 208,5; 7. Reymond Marcel (id.) con p. 206,9; 8. Kiempfleck (Germania) con p. 206,4; 9. Bonomo Mario, Sci Club Asiago con p. 205,8 (salti m. 49, 57 caduno, 57); 10. Kainerdorfer (Svizzera) con p. 205,5; 11. Allstad (Norvegia) p. 204,6; 12. Ullan (id.) p. 202,9; 13. Mariacher (Austria) punti 201,7; 14. Müller Gustav (Germania) p. 200,3; 15. Sailer (Austria) p. 199,4; 16. Venzi Vitale, S. C. Sciesa di Milano p. 198,7; 17. Kratzer (Germania) p. 197,4; 18. Caneva Bruno, S. C. Asiago, p. 194,7; 19. Maechler (Germania) p. 194,1; 20. Da Col Bruno, Accademia Fascista di Educ. fisica di Roma, p. 192,4; 21. Hopf (Germania) a pari merito con Klingler (Austria) con p. 190,5; 23. Tani C., S. C. Predazzo, p. 178,8; 24. Folcat R., S. C. Bardonecchia, p. 160,9; 25. Favario G., id., p. 148,7; 26. Moiso E., S. C. Torino, p. 144,9; 27. Buoni G., Guf Torino, p. 139,8; 27. Giolitto C., Dop. Fiat, p. 137,2.

Il Trofeo Gancia è stato assegnato al norvegese Birger Rudd.

ALDO MARSENCO

× Il Fotogruppo Alpino C.A.I., presieduto da Giulio Cesare, indice una nuova esposizione di fotografie alpine dal 30 settembre al 14 ottobre 1934-XII, in base alle seguenti modalità:

1° L'Esposizione fotografica alpina avrà luogo nei locali del Circolo degli Artisti, via Bogino, 9, gentilmente concessi, dal 30 settembre al 14 ottobre 1934-XII.

2° Potranno esporre i Soci del Fotogruppo del C.A.I. di Torino e gli invitati.

3° Le fotografie dovranno, di regola, essere presentate montate ed incorniciate, con anelli di sospensione; le cornici devono essere sottili e sobrie, in tinta scura e opaca. Il formato è libero; il quadro fotografico, con o senza supporto, non dovrà avere nessun lato inferiore a centimetri 25.

Saranno accettate fotografie non incorniciate, purchè i formati dei cartoni siano esattamente delle misure 30×40 e 40×50; in questo caso il Fotogruppo ne curerà l'incorniciatura dietro compenso di L. 5 per ogni fotografia e nolo cornice. Sono ammesse alla Mostra le diapositive stereoscopiche, purchè l'espositore provveda all'apparecchio di visione con relativa luce artificiale.

4° Le fotografie saranno divise nei seguenti gruppi:

a) fotografia alpina artistica;

b) illustrazione ambientale dei Rifugi del C.A.I. della regione piemontese;

c) alpinismo in azione;

d) fotografia invernale;

e) sciismo in azione;

f) fotografia scientifica: geologia, glaciologia, flora, fauna;

g) folklore alpino (costumi e manifestazioni alpine, guide, arèosità).

La scelta sarà fatta da apposita Giuria le cui deliberazioni sono insindacabili.

5° Ogni fotografia dovrà portare sul retro: cognome, nome e indirizzo dell'autore, titolo ed eventuale prezzo di vendita; indicazioni che saranno ripetute in un elenco unito a ciascun invio da presentarsi all'atto della consegna.

6° Le fotografie dovranno pervenire imballate e franche di porto alla sede del Fotogruppo (Club Alpino Italiano, via Barbaroux, 1) entro il 20 settembre 1934. Dovranno poi essere ritirate dai rispettivi autori a partire dalla fine ottobre in poi. Per gli espositori fuori Torino il Fotogruppo provvederà alla spedizione in porto assegnato.

7° La tassa di iscrizione, unica, è fissata in L. 20. Il posteggio è gratuito. Le fotografie non saranno presentate alla Giuria se non all'avvenuto pagamento della tassa suddetta.

In caso di vendita il Fotogruppo tratterà sul prezzo incassato il 10% per spese.

8° Sono stabiliti premi alle migliori fotografie per ogni gruppo costituiti da medaglie ed oggetti (materiale fotografico); le deliberazioni della Giuria saranno inappellabili.

9° Dietro richiesta del Fotogruppo gli espositori sono tenuti a fornire una copia sciolta in formato almeno 13×18, per l'Archivio fotografico sezionale, ed a permettere l'eventuale riproduzione, ferma restando la proprietà artistica dell'autore.

10° Il Fotogruppo avrà la massima cura per le opere ad esso affidate, ma non assume ulteriore responsabilità per eventuali avarie, furti, incendi, ecc.

11° I Soci del C.A.I. e loro famiglie hanno libero ingresso alla Mostra e diritto a biglietti di invito.

12° L'invio delle opere implica l'accettazione senza riserve del presente regolamento.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

1027 A. P. E. - Arti Poligrafiche Editrici S. A.  
Torino - Via Passalacqua 1 - 1934-xii

# NOTIZIARIO "ALPINISMO"

VIA PASSALACQUA, 1 - TORINO



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO E DELLO SKI CLUB TORINO

## LA SPEDIZIONE NELLE ANDE

### Il ritorno

I giornali quotidiani d'Italia hanno ampiamente illustrato tutte le fasi delle vittoriose conquiste dei nostri alpinisti, e dello svolgersi della crociera turistica fra l'immenso entusiasmo di tutte le collettività italiane d'Argentina e di Cile. Le successive tappe degli alpinisti e dei turisti, grazie agli estesi servizi degli « inviati speciali », poterono essere seguite dagli italiani nelle loro fasi emozionanti e commoventi: inutile, perciò, ritornarvi su, in queste pagine. La relazione ufficiale della spedizione alpinistica comparirà sul fascicolo di giugno della Rivista Mensile.

Noi — Sezione di Torino — gioiamo per il risultato di questa iniziativa nostra, che ha innalzato nel mondo il nome del Club Alpino e dell'Alpinismo italiano; siamo fieri di un successo nel quale mai abbiamo dubitato perchè il capo della spedizione ed i suoi compagni davano i massimi affidamenti.

Cerro Cuerno, Nevado Los Leones, Punta Matteoda del Tronador, Aconcagua, Cerro Italia, Colle GUF, Cerro Littoria: ecco i nomi delle conquiste, ecco il bilancio attivissimo che questa nostra spedizione, partita dall'Italia con pochi adattatissimi mezzi, ma con ferrea volontà e altissima tecnica, in meno d'un mese ha saputo realizzare.

Il saluto dato a Genova, all'arrivo degli alpinisti, dalle Gerarchie e da una folla di anziani e giovani Soci del Club Alpino; l'entusiasmo, al loro giungere a Torino fra i compagni che an-

siosi attendevano; le parole di plauso della stampa italiana, furono una prima dimostrazione della simpatia che l'impresa ha suscitato.

### I festeggiamenti

Il Segretario Federale di Torino ha voluto, nella Casa Littoria, portare personalmente il plauso del Partito alle cordate vittoriose fra le quali il G.U.F. torinese contava elementi di prim'ordine e consegnare a ciascuno di loro, a nome della Federazione Fascista, una magnifica medaglia d'oro.

Il Podestà di Torino riceverà solennemente in Municipio gli alpinisti andini per esprimere loro il compiacimento della cittadinanza; l'onorevole dott. Belevi, Segretario Federale di Aosta e Presidente di quella Sezione del C.A.I., consegnerà in Aosta le medaglie d'oro a Renato Chabod e Piero Zanetti che appartengono a quella provincia; la Sezione di Torino del C.A.I. si riunirà attorno ai valorosi alpinisti, con un gran pranzo al Monte dei Cappuccini, per udire dalla loro parola la rievocazione delle belle gesta e per dir loro tutta la gioia dei camerati torinesi.

### Il solenne ricevimento di Manaresi

La fase culminante dei festeggiamenti in onore dei reduci dalle Cordigliere Andine, si avrà a Bologna, il 5 maggio, in occasione del solenne ricevimento che l'on. Manaresi terrà a Palazzo d'Accursio per la consegna delle medaglie agli alpinisti e per dar loro il plauso ufficiale dell'alpinismo italiano, alla presenza dei Presidenti di tutte le sezioni del C.A.I.

— 79 —

**LA CASA DEGLI SPORTS**  
CORSO VITTORIO EMANUELE, 70 - TORINO

DEPOSITARIA dell'Equipaggiamento  
Alpino Tipo del Club Alpino Italiano  
(Sezione di Torino)

## ADUNATA A BOLOGNA

per il solenne ricevimento degli alpinisti andini

5 maggio 1934 - XII

L'on. Manaresi riceverà in forma solenne a Palazzo d'Accursio i nostri alpinisti, reduci dalle Ande: vi saranno i Presidenti di tutte le sezioni del C.A.I. e numerosi soci: è necessario che i camerati torinesi intervengano in folla per partecipare ai festeggiamenti ufficiali ed all'interessante programma.

*Sabato 5 maggio*: ritrovo Staz. Porta Nuova; partenza ore 6; Bologna arrivo 11.25; in torpedone a Palazzo d'Accursio; ricevimento e consegna delle medaglie agli alpinisti; ore 13 colazione offerta dal Comune di Bologna; ore 15 visita della Mostra Alpina, ai Giardini Margherita dell'Esposizione della Direttissima e della Fiera del Littoriale (per queste visite sarà predisposto un servizio di autobus).

*Comitiva A*: partenza ore 17.45; Torino, arrivo ore 0.05.

*Comitiva B*: pernottamento a Bologna; domenica, 6 maggio, visita della città e dei dintorni; partenza ore 17.45; Torino, arrivo ore 0.05.

QUOTA: *Comitiva A*: L. 51; *Comitiva B*: L. 65, (comprendente viaggio in 3<sup>a</sup> classe; pernottamento in albergo; servizio di autobus). I biglietti ferroviari sono individuali.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria fino a tutto venerdì 3 maggio.

## TROFEO MEZZALAMA

19 maggio 1934 - XII

La seconda disputa del Trofeo Mezzalama è stata definitivamente fissata per sabato 19 maggio: la grande gara internazionale scio-alpinistica, organizzata dalla nostra Sezione, in unione al Club Alpino Accademico Italiano ed allo Sci Club Torino, assume, quest'anno, ancor maggior importanza perchè la Sede centrale del C.A.I. ha deciso che essa sia pure la gara internazionale scistica di alta montagna del Club Alpino Italiano.

L'interesse suscitato da questa gara — unica al mondo per concezione e per caratteristiche di ambiente — in tutte le nazioni alpinistiche, è veramente grandioso: sarà necessario limitare il numero delle squadre partecipanti perchè la capacità del Rifugio Principe di Piemonte al Colle del S. Teodulo e della Capanna della Gandegg, gentilmente messa a disposizione dal Club Alpino Svizzero per i concorrenti provenienti da Zermatt, non potrà consentire di ac-

cettare l'iscrizione di tutte le cordate che desidererebbero partecipare alla manifestazione.

Con il pieno appoggio dell'Autorità Militare, il complesso lavoro di organizzazione è completamente avviato, mentre a cura della Federazione Medici Sportivi, si stanno predisponendo i mezzi e raccogliendo i dati per l'esame sanitario dei concorrenti, esame che sarà molto accurato e severo sia nell'accettazione sia durante lo svolgimento della gara, al passaggio alla Capanna Q. Sella al Felik.

## PROGRAMMA PER LA DISPUTA DEL TROFEO MEZZALAMA

*Giovedì 17 maggio* - apertura ufficiale del Rifugio Principe di Piemonte al Colle del S. Teodulo.

*Venerdì 18* - ore 18, estrazione ordine di partenza.

*Sabato 19* - ore 4,30 partenza della prima squadra per la gara per il Trofeo Mezzalama.

*Domenica 20* - ore 10, benedizione della montagna e commemorazione degli alpinisti, morti in montagna; ore 11, premiazione dei vincitori e celebrazione della « Giornata del C.A.I. ».

## PROGRAMMA

### DELLE VARIE MANIFESTAZIONI IN OCCASIONE DEL TROFEO MEZZALAMA

*Sabato 19 maggio* - Gita alla Punta Bettolina per assistere allo svolgimento della gara; escursione all'Alpe Indren per osservare l'ultima fase della gara (refezioni al sacco); ore 20,30, spettacolo pirotecnico; ore 21, ballo all'Albergo Thedy.

*Domenica 20 maggio* - ore 10, benedizione della montagna e commemorazione degli alpinisti morti in montagna; ore 11, premiazione dei concorrenti al Trofeo Mezzalama e celebrazione della « Giornata del C.A.I. »; ore 12, pranzo ufficiale (quota L. 14); ore 14, festa montanara, concorso folcloristico, cori, balli, ecc.

## GITA ALLA PUNTA BETTOLINA (m. 2996)

(Spartiacque Ayas-Gressoney)

Punto panoramico per osservare lo svolgimento della gara per il Trofeo Mezzalama.

Per cura del Comitato per il Trofeo Mezzalama sarà organizzata una gita sociale scistica alla Punta Bettolina, con partenza da Torino alle 8.42 di venerdì 18 maggio per Verrès, Champoluc ed il Rifugio G. B. Ferraro e Resy. Il sabato, giorno della gara, la comitiva salirà prestissimo in vetta alla Punta Bettolina, sulla quale si tratterà a lungo per osservare le varie fasi della gara (munirsi di binocolo), poscia effettuerà la discesa per il Colle della Bettaforca a Gressoney la Trinitè, in tempo per incontrare i concorrenti. La domenica sarà trascorsa a Gressoney per assistere ai vari festeggiamenti in onore dei concorrenti e per la « Giornata del C.A.I. », oppure potranno essere effettuate gite scistiche.

Programma particolareggiato ed iscrizioni in sede.

— 80 —

ALPINISTI! ESCURSIONISTI! SCIATORI!

**IMPERMEABILIZZATE I VOSTRI INDUMENTI**

facile applicazione e permette la traspirazione al corpo. Provatelo!

con l'IMPERMEABILIZZATORE ARDNA.

Rende insensibile alla pioggia qualunque tessuto, è di

— In vendita nei migliori negozi di articoli sportivi.

PRODOTTI ARDNA - Torino - Via San Donato, 2 - Telefono 51-257

## GIORNATA DEL C. A. I.

Domenica 20 maggio 1934 - XII

### GRESSONEY - LA - TRINITÉ

per il « Trofeo Mezzalama »

#### Rifugio Principe di Piemonte al Colle S. Teodulo Capanna Quintino Sella al Felik - Capanna Gnifetti

nel periodo 16-20 maggio saranno rigorosamente riservati per i partecipanti e per gli organizzatori del « Trofeo Mezzalama », muniti di speciale tessera. Sarà, all'uopo, istituito un servizio d'ordine.

## GITE SOCIALI

Il persistere del cattivo tempo per quasi tutto il periodo marzo-aprile ed il conseguente abbondante innevamento primaverile, hanno modificato completamente il piano delle gite sciistiche predisposte per tali mesi.

Tuttavia, poterono essere svolte, con esito felice, una riuscitissima gita al Colle di Crête Séche, muovendo da Cogne, in sostituzione di quella progettata al Grand Sertz perchè, questa, troppo pericolosa per valanghe e per il tempo brutto fino alla vigilia. Oltre quaranta sciatori utilizzando il trenino elettrico, gentilmente messo a disposizione dalla società Cogne, fino all'Acquafredda, poterono compiere una magnifica salita in quel paradiso sciistico che domina la conca di Pila, e scendere poi direttamente su Aosta, fin quasi a Charvensod.

L'attesissimo Giro della Jungfrau ha potuto, finalmente, avere la sua attuazione: fu vero peccato che i 55 partecipanti non abbiano potuto essere favoriti dal tempo nell'ultimo giorno del programma. Infatti, dopo aver raggiunto nella prima giornata Ingerlaken, e, in quella seguente, aver effettuata la interessantissima salita allo Jungfrajoch con la funicolare, e, quindi, la classica discesa per il Ghiacciaio dell'Aletsch fino alla Concordia Platz e poscia ancora l'ascesa alla Loetschenlücke, con pernottamento in quella Capanna Hollandia, tutto il percorso dell'incantevole Loetschental, fino a Goppenstein, fu fatto dapprima nella tormenta violentissima, poi sotto il diluvio per sette ore consecutive! Ad ogni modo, la gita sortì ottimo esito e, nel rimpianto di non aver potuto ammirare tutte le bellezze dell'ambiente, lasciò nei gitanti la speranza che la traversata possa essere ripetuta in un prossimo anno e, possibilmente, anticipando la data per aver neve in quantità quasi fino a Goppenstein.

La gita alla Punta Valletta, già in programma per l'8 aprile, fu rinviata parecchie volte sia per le condizioni del tempo, sia per lo stato della neve; essa risulta ora fissata definitivamente per il 13 maggio: speriamo che il tempo voglia favorire questa lunga, ma interessante traversata di ghiacciai in un ambiente sciisticamente sconosciuto.

Era in programma, per il periodo 10-13 maggio, la classica traversata Capanna Britannia-Valtournanche; ma, per parecchie considerazioni, fra le quali principalmente quella che, anticipandosi al 19 maggio la gara per il Trofeo Mezzalama, molti degli elementi che avrebbero partecipato alla gita saranno già occupati nella complessa organizzazione o nell'alleanamento, la Commissione gite sociali ha deciso di rinviare al prossimo anno l'effettuazione dell'impresa.

Con la gita alla Punta Valletta, della quale pubblichiamo più sotto il programma particolareggiato, si chiude la stagione delle nostre manifestazioni sociali sciistiche, svolte in pieno accordo con lo Sci Club Torino: con la « Giornata del C.A.I. »

che avrà luogo il 20 maggio a Gressoney la Trinité, in occasione della grande gara internazionale per il Trofeo Mezzalama, e con l'inaugurazione del Rifugio Fabiani alla Coppa, sopra Thurres, che seguirà il 27 maggio e che darà occasione di compiere alcune belle salite nell'interessante e scarsamente frequentato Gruppo della Ramière-Boucher, si aprirà la stagione delle salite estive sociali, che, come i nostri soci potranno vedere dal programma compilato dalla Commissione gite sociali, comprende alcuni « numeri » veramente buoni.

## PROGRAMMA GITE SOCIALI PER L'ESTATE 1934-XII

La Commissione gite sociali della Sezione di Torino del C.A.I., riunitasi sotto la presidenza del dott. Mario Borelli, ha predisposto il seguente programma di gite sociali da effettuarsi dal maggio al novembre:

20 maggio: *Giornata del C.A.I. a Gressoney la Trinité*, con gita nei dintorni, in occasione della disputa della gara scio-alpinistica per il Trofeo Mezzalama.

27 maggio: *Inaugurazione Rifugio Ten. Fabiani alla Coppa, sopra Thurres. Salita al Roc del Boucher*, m. 3285, o *traversata Monte Fourgon*, m. 2816, *Punta Muta*, m. 3069, *Gran Roc*, m. 3115.

*Direttori*: Barberis, Ferraris, Nepote, Ambrosio M.

10 giugno: *Punta Gastaldi*, m. 3269 (Gruppo del Monviso).

*Direttori*: Martini C., Negro, Nepote, Fisore.

29-30 giugno: *Inaugurazione Rifugio Mezzalama, nell'alta Valle di Ayas. Salite al Pollice*, m. 4097, *al Castore*, m. 4230 ed *al Lyskamm Occidentale*, m. 4478.

*Direttori*: Borelli, Debenedetti, Caviglione, Ravelli Z., Cesa de' Marchi.

21-22 luglio: *Inaugurazione Rifugio Dalmazzi al Triolet e salita dell'Aiguille de Talèfre*, m. 3739.

*Direttori*: Ravelli F., Andreis E., Cesa de' Marchi, D'Entreves J. e C.

23 settembre: *Monte Velan*, m. 3747.

*Direttori*: Ferraris, Caviglione, Cesa de' Marchi, Dubosc.

7 ottobre: *Gelas*, m. 3143 e *Maledia*, m. 3004.

*Direttori*: Borelli, Andina, Danesi, Nepote, Paganone.

21 ottobre: *Roc Peirous* (Gruppo d'Ambin).

*Direttori*: Tombolan, Dubosc, Martini L., Nepote, Vota.

## C. A. I. SEZIONE DI TORINO - SKI CLUB TORINO

Domenica 13 maggio 1934-XII

### PUNTA VALLETTA (m. 3384)

(Valli di Lanzo)

**Sabato 12 maggio:** Stazione ferrovia Valli di Lanzo; partenza ore 14.15, in ferrovia a Ceres ed in auto a Balme; arrivo ore 16.45; proseguimento per il Rifugio-Albergo B. Gastaldi (m. 2659); arrivo ore 21; pernottamento.

**Domenica 13 maggio:** Per il Colle d'Arnas, m. 3010 ed il Colle Bauouet, m. 3050, alla Punta Valletta, m. 3384. Ritorno al Rifugio Gastaldi ed a Balme; partenza ore 19.15; Torino, arrivo ore 22.08.

QUOTA approssimativa L. 25  
comprendente viaggio, minestra, caffè, pernottamento, tassa accompagnamento rifugio.

Direttori: Ferreri E., Nepote, Martini C.

## LA MOSTRA ALPINA DI BOLOGNA

S. M. il Re ha inaugurato il 22 aprile la Mostra Alpina che l'on. Manaresi ha fatto allestire nei Giardini Margherita.

La Sezione di Torino, invitatavi, vi ha partecipato con abbondantissimo materiale che ha quasi completamente riempito una delle due sale più vaste. Su di una parete sono esposti, in un solo grandioso quadro, le fotografie (ingrandimenti 24×30 oppure 30×40) dei 42 rifugi della Sezione, ed un interessante diagramma a colori, raffigurante dal 1866 (data della costruzione del primo rifugio) ad oggi, il valore patrimoniale delle capanne della Sezione di Torino, ammontante a circa 4.000.000 di lire! Una persuasiva dimostrazione — come ben ha detto l'on. Manaresi — della potenza della nostra Sezione e del contributo da essa dato, anche in questo campo, all'alpinismo.

Havvi poi una ricchissima esposizione di meravigliose fotografie delle montagne della Valle d'Aosta, che abbiamo potuto ottenere con la collaborazione di quel Comitato Provinciale Turistico; materiale della nostra spedizione nelle Ande, ed il plastico delle Valli di Lanzo, al 25.000.

La Mostra Alpina è ben riuscita; curiosa la partecipazione della Società Alpinisti Tridentini, con una novecentistica rappresentazione della sua tradizione patriottica e della sua attrezzatura alpinistica.

Il C.A.A.I. illustra i suoi caratteristici bivacchi fissi e la gara per il Trofeo Mezzalama, mentre la Sede Centrale espone diagrammi, cimelii e quadri.

Particolarmente interessante, di fianco a quella dell'A.N.A., la mostra del « Sesto grado », delle grandi scalate dolomitiche, cioè, classificate « estremamente difficili ».

### AVVISO AI SOCI

A partire dal 10 maggio il nostro esattore, sig. Enrico Repossi, passerà a domicilio ad incassare la quota 1934 non ancora pagata alla cassa della Segreteria. La quota sarà aumentata di L. 2.

## RECLUTAMENTO DEI SOCI DEL C.A.I. NELLE TRUPPE ALPINE

Si ricorda:

1° - Che i certificati per l'arruolamento nelle Truppe Alpine sono rilasciati solo in quei casi nei quali l'aspirante possiede, *in nodo certo*, requisiti per il servizio di media e di alta montagna e appartenga almeno da due anni compiuti al Club Alpino Italiano;

2° - che tutti i certificati devono esser trasmessi alla Sede Centrale — in duplice copia — muniti della firma originale dei Presidenti di Sezione del C.A.I.; una copia sarà ritornata alla Sezione per la consegna all'interessato e l'altra resterà agli atti presso la Centrale stessa a scopo di controllo;

3° - che i Presidenti, firmando le dichiarazioni, *assumono diretta e personale responsabilità* sulla verità del contenuto delle stesse, per quanto ha attinenza all'elenco delle ascensioni compiute dal candidato, e sulla idoneità fisica dello stesso.

## GRUPPO FEMMINILE "U.S.S.I.",

13 maggio - Gita turistica in torpedone al Lago Maggiore.

24 maggio, ore 21 - Dopolavoro Ferroviario. Recita del nostro Gruppo Filodrammatico in occasione della premiazione Gare Ussi e cioè « Coppa Brezzi » e Gara allieve principianti. Verranno pure quella sera distribuite le medaglie d'oro alle socie del decennio e cioè alle Sigg. Tina Ferrai-Castello, Amelia Bigogno, Astrua Matilde Dulbecco e Flavia Ostino.

27 maggio - Gita floreale al nostro Rifugio « Mariannina Levi » in Val Galambra.

### Gruppo sciatrici

Quest'anno l'attività del gruppo sciistico si esplicò notevolmente con un numero complessivo di venti gite per esercitazioni ed escursioni. Il corso delle allieve principianti si chiuse a Balme con una gara alla quale partecipò considerevole numero di allieve, vinta dalla socia Teresa Colombatto. Fu pure corsa la Coppa Brezzi a Clavières per le sole socie della Ussi e vinta dalle Sigg. Vittoria Colombino e Anna Craveri. Al Sestrières venne pure organizzata la terza disputa della Coppa Principessa di Piemonte, estesa a tutte le sciatrici d'Italia, a cui presero parte ben sette delle nostre più brave Ussine.

## SOTTOSEZIONE G.E.A.T. C.A.I.

Elenco delle gite sociali per l'anno 1934-XII

29 aprile - Uja del Calcante, m. 1615 (Valli di Lanzo);

27 maggio - Monte Castelletto, m. 1512 e Colle Vaccera (Spartiacque Pellice-Chisone);

24 giugno - Agugliassa, m. 2794 (Val Pellice);

22 luglio - Rocca d'Ambin, m. 3377 (Valle di Susa);

16 settembre - Punta Leitosa, (Valle di Ala);

ottobre - Gita di chiusura a destinarsi.

LUIGI ANFOSSI, direttore responsabile

1027 A.P.E. - Arti Poligrafiche Editrici S.A. - Torino Via Passalacqua 1 - 1933-XII

**TENDE • FERRINO CESARE • COPERTONI**  
PER CAMPEGGIO VIA NIZZA, 107 - TORINO - TELEFONO 60-811 IMPERMEABILI



POLVERE  
INSETTICIDA

**MICIDIAL**

POLVERE  
INSETTICIDA

**ESTRATTI** - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**  
ESSENZE -- ERBORISTERIA -- ACQUA DI COLONIA -- PROFUMERIE

Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga  
erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta  
**DOMENICO ULRICH - TORINO**  
che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

**DOMENICO ULRICH**

Corso Re Umberto, 6 - **TORINO** - angolo Corso Oporto  
Telefono 40-688

CHIEDERE IL CATALOGO

**SARTORIA**

**ALMARCHESI**

**TORINO**

TELEFONO 42-898  
( Fondata nel 1895 )

VIA S. TERESA, 1  
— (piazetta della chiesa) —

**CASA SPECIALIZZATA NEL  
COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE  
ed EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**

Sconti speciali ai Signori Soci del C. A. I.  
con tessera in regola



*Catalogo generale  
gratis a richiesta  
(Interessantissimo)*



**AMARO  
BAIRO**

Indispensabile in alta montagna, da  
bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.  
**TORINO, VIA GIUSEPPE POMBA 14**



Anche per l'**ALPINISTA**  
**Buona digestione**  
**Fonte di energia**  
**Arra di vittoria**

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di

**GASTROPEPTINA "GRENNI"**

assicura una **DIGESTIONE PERFETTA**

**FARMACIA GRÜNER**

(DOTT. P. GRENNI)

Via S. Tommaso e Bertola - **TORINO** - Telefono 46-292

Flaconi da lire 9,50 e lire 19

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12 e 25

Fabbrica Oreficerie

**Alessandro Mussa**

Torino

Via Carlo Alberto, 6

**ALBERGO GRANDE ROUSSE**

**CHANAVEY - RHÊME N. DAME** (alt. m. 1700 s. m.)

PROPRIETARI: CONIUGI ZEMOZ

Socio Club Alpino Italiano

CUSTODE DEL RIFUGIO G. F. BENEVOLO

*Ottimo trattamento sia all'al-  
bergo di Chanavey come  
al rifugio G. F. Benevolo*

*Località pittoresca impa-  
reggiabile anche per sport  
invernale*

*Carrette per trasporto sac-  
chi e bagagli - Garage  
Guide - Portatori*

**ALPINISTI! PASSANDO A CHANAVEY  
PRIMA DI RHÊME, CHIEDETE DEI  
SIGG. ZEMOZ - GRANDE ROUSSE**

# BISCOTTI DELTA

DI

## M. A. GATTI

**INSUPERABILI E PREFERITI**

**TORINO**



**MONACO**

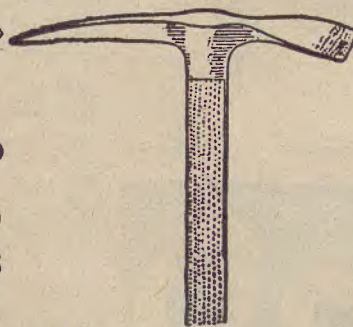
# LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA  
SELLERIA

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

SCARPE « CARACORUM »  
LE MIGLIORI, LE PREFERITE  
DA TUTTI GLI ALPINISTI



RAMPONI « SIMONDS »  
PICCOZZE

CHIODI, MARTELLI  
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E  
TENDE DA BIVACCO

CORDE DI CANAPA  
E MANILLA, ECC.

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO  
ALLUMINIO E THERMOS

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni  
di qualunque attrezzo sportivo



FORNITORI DI S.A.R.  
E PRINCIPI DI DIAMONTE

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



LA BOTTEGA  
DELLO SPORTIVO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262